

A ROMA. Indossava una maglia con scritto «No alla soppressione del Tribunale di Nicosia»

L'on. Maria Greco a fianco dell'Oua

Anche la parlamentare del Partito Democratico, Maria Greco, era giovedì in prima linea, e indossava una maglia rossa con su scritto "No alla soppressione della tribunale di Nicosia", in occasione della manifestazione organizzata a Roma dall'Organismo unitario dell'avvocatura (Oua) presieduto da Nicola Marino. «La mia partecipazione era doverosa - sottolinea l'unica parlamentare enne- se presente a Montecitorio - per dire ancora una volta no alla soppressione del tribunale di Nicosia e per assicurare nello stesso tempo il mio costante impegno in Parlamento per ottenere la proroga del termine di entrata in vigore del decreto legislativo che ha soppresso i tribunali».

Proprio la scorsa settimana, Maria Greco aveva presentato in Parlamento un disegno di legge mirato a rivedere i parametri di riordino della geografia giudiziaria e a prorogare, per il momen-

to di un anno, l'entrata in vigore (che ad oggi è settembre 2013) del decreto che sopprime un migliaio tra tribunali, sezioni distaccate e uffici del giudice di pace in Italia.

Sempre giovedì, la neodeputata di Agira ha consegnato alla presidente della Commissione Giustizia, Donatella Ferrante, un dossier (contenente le ragioni a sostegno della permanenza del tribunale di Nicosia) proveniente dalle mani dall'avvocato La Via, presidente del coordinamento unitario sorto a Nicosia a difesa del palazzo di giustizia.

Mercoledì, la Greco aveva partecipato invece, insieme al presidente dell'Oua Marino, a un incontro presso il ministero di Grazia e Giustizia con il sottosegretario Berretta, e anche in quella sede era stata reiterata la richiesta di proroga della legge di riordino della geografia giudiziaria.

«Ho inoltre sollecitato - dice Greco - il



presidente dell'ordine degli avvocati di Nicosia, Filippo Mingrino, a stilare e presentare uno studio dettagliato sul territorio, da far valere anche in un eventuale tavolo tecnico, per rappresentare adeguatamente al Ministero le difficoltà

di collegamento a cui i cittadini di diversi Comuni dell'enne- se sarebbero chiamati ad andare incontro se il tribunale di Nicosia dovesse essere soppresso. Il presidente si è detto disponibile».

EMANUELE PARISI

**Pubblicizza
la tua
Attività**

**Pubblicizza
la tua
Attività**

[LOGIN](#) [REGISTER](#)

[HOME](#) [ULTIME NEWS](#) [AT GROUPS](#) [CRONACA](#) [POLITICA](#) [CULTURA](#) [FOTO](#) [EVENTI](#) [PALIO](#) [SPORT](#) [ALTRE NEWS](#) [REDAZIONE](#)

Lunedì 22		21°	28°
Martedì 23		21°	30°
Mercoledì 24		21°	30°

You are here :[Home](#) » [Cronaca](#)

Incontro al Ministero della Giustizia per accorpamento dei Tribunali di Asti e Alba

Giovedì, 06 Giugno 2013 | [dimensione font](#) | [Stampa](#) | [Email](#)



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
BERSAGLIERI



CERCA

Inserisci parole chiave..

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Asti, Av. Giorgio Todeschini e il Vicesindaco di Asti Davide Arri, accompagnati dall'On. Massimo Fiorio, hanno incontrato mercoledì 5 giugno nella sede del Ministero della Giustizia, il Sottosegretario di Stato On. Giuseppe Berretta. L'incontro ha avuto ad oggetto l'accorpamento presso il Tribunale di Asti di quello di Alba e della sezione

distaccata di Bra, previsto nell'ambito della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, che entrerà in vigore il prossimo 13 settembre.

Il Sottosegretario On. Berretta ha confermato il fermo intendimento del Ministero della Giustizia a rispettare previsioni e tempi della riforma, giudicata essenziale per la razionalizzazione, il recupero dell'efficienza e della qualità della giurisdizione, nonché del contenimento della spesa a regime.

Il Presidente Avv. Todeschini ed il Vicesindaco Arri hanno illustrato l'idoneità del Palazzo di Giustizia astigiano, inaugurato nel 2005, ad ospitare le attività degli uffici giudiziari albesi e braidesi, le disposizioni organizzative in tal senso già attuate e la disponibilità del Comune di Asti a sostenere ogni ulteriore intervento dovesse ritenersi necessario per dare attuazione all'accorpamento previsto.

share	tweet	plus	share	email	pin
Pubblicato in Cronaca					
Etichettato sotto					
	TRIBUNALE ASTI	TRIBUNALE ALBA	FABRIZIO BRIGNOLO		
	GIORGIO TODESCHINI	DAVIDE ARRI	MASSIMO FIORIO		
	GIUSEPPE BERRETTA				

Tweet +1

Articoli correlati (da tag)

- **Emergenza abitativa, il Sindaco raccoglie la proposta del MoVimento 5 Stelle**

- **Dalle promesse elettorali ai risultati**

concreti: sul sito del Comune di Asti il monitoraggio della Giunta Brignolo

- **I Nomadi conquistano Asti: fan da tutta Italia per il concerto in piazza Cattedrale**

- **Fiorio: "Wine kit, serve una tark force europea"**

- **Fiorio a muso duro sull'Ospedale di Asti: "No al ridimensionamento del Laboratorio Analisi del Massaia"**

Altro in questa categoria: « **Notte di controlli anticrimine: due clandestini e nomade sinti finiscono nella rete dei carabinieri Bancario in pensione vittima di incidente stradale a Nizza Monferrato, l'episodio in via Roma** »

[Torna in alto](#)



Todeschini e Arri a Roma per l'accorpamento dei tribunali Asti-Alba

Il sottosegretario Berretta ha confermato la fusione che avverrà il 13 settembre nell'ottica di razionalizzare le spese e ottimizzare i servizi - Presente all'incontro anche l'onorevole Massimo Fiorio



Tribunale di asti

Il presidente dell'Ordine degli avvocati di Asti, Giorgio Todeschini, e il Vice Sindaco Davide Arri, accompagnati dal parlamentare Massimo Fiorio (PD), hanno **incontrato nella sede del Ministero della Giustizia, il sottosegretario Giuseppe Berretta.**

La delegazione astigiana ha parlato dell'accorpamento del Tribunale di Asti e di Alba e della sezione distaccata di Bra, previsto

nell'ambito della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, che entrerà **in vigore il 13 settembre**. L'onorevole Berretta ha confermato il fermo intendimento del Ministero della Giustizia a rispettare previsioni e tempi della riforma, giudicata essenziale per la razionalizzazione, il recupero dell'efficienza e della qualità della giurisdizione, nonché del contenimento della spesa a regime.

Arri e Todeschini hanno illustrato l'idoneità del Palazzo di Giustizia astigiano, inaugurato nel 2005, ad ospitare le attività degli uffici giudiziari albesi e braidesi, le disposizioni organizzative in tal senso già attuate e la disponibilità del Comune di Asti a sostenere ogni ulteriore intervento dovesse ritenersi necessario per dare attuazione all'accorpamento previsto.

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. L'ormai lontana «Milano del sud» vive ad andamento lento la campagna elettorale. Mentre nei palazzi della politica è un fiorire di comunicati roventi contro gli avversari, la città di Brancati appare sonnolenta e non certo molto interessata alla battaglia per il nuovo sindaco. È la prima volta che si registra in città un clima così disincantato, lontano dalla politica accusata di non essere riuscita a risolvere i gravissimi problemi della crisi che oggi vede Catania in una condizione disastrosa. Sono decine le aziende sull'orlo del baratro con il caso dei colossi come Aligrup e la Windjet che hanno già lasciato a casa oltre un migliaio di lavoratori.

La città arranca, tra l'altro, per un pesante passivo ereditato dalle allegre spese di scapagniniana memoria che portarono nel 2008 la città sull'orlo del dissesto. Con Stancanelli la città è stata salvata (grazie anche a 140 milioni di fondi Cipe stornati su input del governo Berlusconi per coprire i passivi), ma ancora oggi deve sottostare a un regime rigido, aggravato dal drastico taglio dei trasferimenti statali e regionali, che ha portato l'amministrazione a presentare un piano di rientro che renderà ingessato il Comune per i prossimi 10 anni e fissa il massimo le tasse. In questo clima ci sono fornitori ancora non pagati, Partecipate che soffrono, lavoratori Amt in tensione, un commercio che langue, una città svuotata di negozi, un dilagante abusivismo, una crisi giovanile sempre più grave, un turismo che purtroppo non è mai decollato. E questo nonostante gli sforzi dell'amministrazione uscente di Stancanelli che ha ridotto il numero dei dipendenti pubblici, ha fatto partire l'iter del Prg, non arrivato in porto, però, per una secca opposizione del Consiglio comunale, ha pianificato il rilancio della Plaia col Pua, ha approvato il Piano del traffico, ha chiuso il contenzioso su corso Martiri, ha ridotto il pesante passivo attraverso anche una dura lotta all'evasione e ha fatto partire la prima linea di «bus veloci».

La città però non decolla e in questo clima sei candidati si contendono la poltrona più alta e più «scottante» della città gatopardiana dove, secondo alcuni disincantati, o si voti l'uno o l'altro candidato sembra che tutto «debba cambiare perché tutto resti come prima». In prima fila c'è il sindaco uscente Raffaele Stancanelli, che si ripresenta sostenuto da due liste civiche, dal centrodestra che fa capo al Pdl e a La Destra di Nello Musumeci e da «Grande Catania», la lista del Pds-Mpa dell'ex governatore Raffaele Lombardo. Con Stancanelli si ritroveranno, quindi, nemici spietati, oggi ex, ma domani chissà, come Lombardo, l'ex senatore Pino Furrarello e il sottosegretario Giuseppe Castiglione. Ma anche esponenti come Musumeci (mister 100 mila voti) che da ex rivale in Consiglio del sindaco uscente è stato poi tra i fautori della linea distensiva e unitaria di un centrodestra dalle mille anime sulla figura dell'unico esponente che i sondaggi danno per vincente, proprio Stancanelli che oggi Musumeci appoggia sinceramente.

Lo scontro più forte vede contrapposti proprio Stancanelli all'ex sindaco e ministro Enzo Bianco. Gli attacchi e le risposte tra i due contendenti riguardano tutti i punti della città, partendo da quello più scottante della situazione economica che dipende dal pesante passivo accumulato nelle passate amministrazioni. Stancanelli sostiene che anche Bianco ha prodotto un debito con le sue azioni amministrative (vedi mutui per i passivi Amt), Bianco ha sempre risposto che il buco di Bilancio risale al 2003-2004 con Scapagnini e anche Stancanelli ha le sue colpe come il Piano di risanamento.

L'ex sindaco della primavera di Catania guida una coalizione di centrosinistra un po' allargata a grosse «fette» di ex centrodestra che ricalca l'attuale maggioranza del governo Crocetta. Bianco si presenta con una nutrita schiera di liste civiche, il doppio di quelle del centrodestra, all'interno delle quali si ritrovano nel Megafono di Crocetta diversi ex lombardiani. Altrettanti ex vicini a Lombardo sono presenti nelle file di Articolo 4 di Lino Leanza, ex uomo forte del Mpa, e nell'Udc che comprende l'ex senatore Mpa Giovanni Pistorio e l'attuale deputato regionale Nicola D'Agostino, altro ex della cordata Lombardo. A fianco di Bianco esponenti ex centrodestra come Valeria Sudano, deputato regionale, ma ex capogruppo in Consiglio del Pdl, formazione della maggioranza Stancanelli sino al giorno della rottura e del cambio di fronte che ha fatto gridare al tradimento perché i suoi voti valgono doppio.

Ma quel che ha caratterizzato la compo-

Conto alla rovescia per il voto in un clima pacato e senza big. Stancanelli e Bianco sulla carta sarebbero i due favoriti. Ago della bilancia potrebbero essere Caserta e la Adorno di M5S

Tra le novità della campagna elettorale c'è la vivacità di Matteo Iannitti, appoggiato da Rifondazione. Tuccio D'Urso punta invece a «svecchiare» la politica

Nel Centrodestra si ritrovano oggi alleati gli ex nemici Lombardo e Furrarello. Nel Centrosinistra ha lasciato il segno la battaglia per le primarie mancate



L'ex Milano del sud svegliata e in ginocchio per la crisi

Di fronte un Centrodestra dalle mille anime e un Centrosinistra allargato agli ex lombardiani

I CANDIDATI SINDACO: PROFILI E LISTE



RAFFAELE STANCANELLI
CHI È. Avvocato civilista, 62 anni. Ex senatore Pdl e assessore regionale è attuale coordinatore regionale di Fratelli d'Italia.

LISTE A SOSTEGNO. Forza Catania, Grande Catania, Tutti per Catania, Popolo della Libertà.

ASSESSORI INDICATI. Nuccio Condorelli, Carmencita Santagati, Ruggero Razza, Sergio Parisi, Claudio Corbino, Ester Di Bartolo, Sonia Grasso.



LIDIA ADORNO
CHI È. Impiegata precaria nella Scuola, nel personale amministrativo, 44 anni, sposata, ha una figlia.

LISTE COLLEGATE. Movimento 5 stelle.

ASSESSORI DESIGNATI. Pierluigi Buttiglieri, Agostino Davide Maugeri, Paola Costante, Sebastiano Spina, Gianfranco Vaudullo.



ENZO BIANCO
CHI È. Ex ministro dell'Interno, 62 anni, per due volte è stato sindaco di Catania. Ha un lungo passato in Parlamento dove è stato più volte deputato.

LISTE A SOSTEGNO. Articolo 4, Democrazia federale, Il Megafono, Pdl, Patto per Catania, Primavera per Catania, Sinistra per Catania.

ASSESSORI INDICATI. Luigi Bosco, Fiorentino Trojano, Angela Scialfa, Sara D'Agata, Valenza Mazzola.



MATTEO IANNITTI
CHI È. 24 anni, è studente universitario. Da tempo impegnato nelle battaglie per i diritti dei cittadini.

LISTE COLLEGATE. Catania Bene comune.

ASSESSORI DESIGNATI. Sara Giorlando, Sara Crescimone, Rossanna Aiello, Daniela Urso, Pasqualino Cacciola.



MAURIZIO CASERTA
CHI È. Professore di Economia politica all'Università di Catania e componente del Cda della fondazione del Bds

LISTE A SOSTEGNO. Per Catania Maurizio Caserta.

GLI ASSESSORI DESIGNATI. Andrea Biagi, Valeria Calvi, Aurelio Di Fato, Clara Leonardi, Cesare Santuccio, Loretta Napoleoni.



TUCCIO D'URSO
CHI È. Dirigente regionale è stato ex direttore generale del Comune ai tempi del sindaco Scapagnini e direttore dell'ufficio Poteri speciali.

LISTE COLLEGATE. Aggiusta Catania.

ASSESSORI DESIGNATI. Antonio Guidi, Roberto Speciale.

sizione del fronte di centrosinistra è stata la lunga disputa sulla candidatura unica di Bianco decisa con una investitura al di fuori dalle primarie, più volte annunciate e poi non tenute, che hanno diviso il Pd sino a portare alle dimissioni l'ex dirigenza provinciale e cittadina retta dai segretari Luca Spataro e Sara Condorelli. Il fronte della sinistra oggi appare compatto ma ci sono sempre dei distinguo che lasciano intravedere lotte interne tra correnti, compreso il fronte che fa riferimento al sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta che, ai tempi delle annunciate primarie, era uno dei possibili sfidanti di Bianco. Berretta oggi non si sbilancia ma poco tempo fa una precisa domanda se lui voterà per Bianco ha risposto sorridendo «Ma io voto a Battiat...».

Possibile ago della bilancia in questa sfida Stancanelli-Bianco dagli esiti totalmente incerti potrebbe essere il professore universitario di Economia politica Maurizio Caserta, che i sondaggi darebbero in crescita e che quindi potrebbe risultare una sorpresa. Anche la candidata 5Stelle Lidia Adorno si presenta come una possibile outsider.

Caserta, oltre all'appoggio di quella parte dell'Idv lontana da Orlando, può puntare su una fetta di elettorato universitario trasversale, ma soprattutto su una buona porzione di società civile che fa capo al «Comitato 21 aprile» del padre gesuita Gianni Notari e del giudice Marisa Acagnino. Quest'ultima alla vigilia delle primarie non svolte, era la possibile candidata del Megafono di Crocetta alla poltrona di sindaco. Proprio l'ipotesi di una discesa in campo della Acagnino era stata accolta dall'elettorato borghese come una possibile ventata di rinnovamento. Poi i fatti sono andati in maniera opposta. La Acagnino è stata «dimenticata» da Crocetta e la discesa di Bianco senza primarie ha spinto la società civile di Notari a convergere su Caserta che si presenta all'insegna della lontananza da «questo genere di vecchia politica».

La candidata del movimento 5Stelle attualmente appare come una delle incognite di questa tornata. Partita con un forte fronte dietro le spalle, frutto del risultato alle recenti politiche, dove M5S è risultato il secondo partito in città dopo un Pdl in decrescita, oggi gli scenari, tutti possibili, pongono la candidata in una posizione non del tutto chiara. La decisione di Grillo, sbarcato nuovamente in Sicilia, di non venire a Catania, ma di raggruppare tutti i

candidati a Mascalucia, grosso paese dell'interland, ha lasciato aperto più di un dubbio. La Adorno, giustamente parla di decisioni di Grillo che non lasciano scorgere nessuna spaccatura nel Movimento, ma le voci di chi sostiene che il M5S al momento non creda fortemente su Catania restano forti.

Novità delle novità in questa campagna ingessata è il giovane universitario Matteo Iannitti che si presenta con la lista «Catania bene comune», schieramento di sinistra che va da Rifondazione a una parte di Sel anti Bianco. Iannitti si è distinto in questa campagna per le novità e la freschezza delle idee sino ad arrivare a incensare matroni gay in una piazza cittadina.

Sesto candidato è l'ex direttore generale del Comune Tuccio D'Urso, ex direttore dell'ufficio Poteri speciali che permisero a Scapagnini di cambiare in parte il volto della città. D'Urso, sostenuto dalla lista «Aggiusta Catania», oltre a sparare a zero contro quella che considera la «mala giustizia» invita i cittadini a non votare per «la vecchia politica di Stancanelli e Bianco» e puntare a una città rinnovata.

Fa pensare, comunque, il velato disinteresse dei big della politica nazionale per questa tornata catanese. Eccetto Massimo D'Alema e Antonio Ingroia, arrivati in città a sostegno di Bianco, fino adesso, a pochi giorni dal voto, nessun esponente di spessore è venuto per influenzare il voto. Non verrà Berlusconi, più volte annunciato dal Pdl, ma neanche il sindaco Matteo Renzi. Dubbi ha sollevato anche l'arrivo in Sicilia dell'ex ministro Giorgio Meloni che però non è venuta a Catania a sostegno di Stancanelli. Tra l'altro coordinatore regionale del suo stesso partito, i Fratelli d'Italia. Anche La Russa ha declinato l'invito, si dice in polemica con lo stesso Stancanelli per la conduzione della campagna e il troppo distacco dai partiti. Insomma l'impressione è che in campo nazionale il voto catanese non assuma oggi l'importanza che rivestì nel 2004 quando, si disse, che la nuova vittoria di Scapagnini salvò il governo Berlusconi dalle dimissioni. Si dice che l'assenza dei big potrebbe essere condizionata dall'incognita dei sondaggi, dall'attuale andamento della politica nazionale e anche dal ballottaggio romano. Per Berlusconi si è parlato di questioni di sicurezza, ma forse l'attuale flop nazionale dei comizi dei partiti e soprattutto l'intento di puntare su liste civiche potrebbero avere influito nelle decisioni finali.

La lunga attesa. Il quartiere generale di via Oliveto Scammacca affollato sin dal primo pomeriggio

Aria di festa a «Casa Catania» ci sono anche Crocetta e Berretta

«Complimenti sindaco...». Enzo Bianco è appena salito sul palco di «Casa Catania» e sta armeggiando col microfono quando il presidente della Regione Rosario Crocetta irrompe nella sala e grida tutta la sua soddisfazione. Bianco a quel punto è visibilmente soddisfatto. Scende i due gradini e va ad abbracciare il presidente che ricambia. La sala applaude ripetutamente e i giornalisti circondano i due che vengono abbagliati dai flash e dalle telecamere. È il segno della vittoria del centrosinistra e della coalizione allargata, che si avvicina a grandi passi, ma è anche il segno della vittoria di Crocetta che pregusta la conquista della città e si prepara a sfruttare a suo favore il successo che vede materializzarsi grazie alla sua lista, ma anche all'«Articolo 4» di Leanza.

Che c'era aria di vittoria lo si sentiva sin da qualche ora dopo l'avvio dello spoglio al punto tale che davanti alla sede di CasaCa-

tania, in via Scammacca, sono cominciati ad arrivare i sostenitori e soprattutto tutti gli assessori designati da Bianco. Tra i primi l'ex capogruppo Pd, Saro D'Agata che pregusta la vittoria; «Siamo davanti a un risultato straordinario che premia il nostro candidato sindaco, ma anche l'impegno di tutta la coalizione e delle liste civiche. Adesso questo risultato ci riempie di responsabilità».

A «Casa Catania» arriva anche il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta: «Congratulazioni a Enzo Bianco per un risultato che interrompe una lunga e disastrosa gestione della città da parte del centrodestra. I catanesi hanno scelto di cambiare registro». Berretta ricorda anche il caso delle primarie e aggiunge: «Le primarie non devono essere archiviate. Qui è stato fatto un discorso diverso, ma mi auguro che non si metta adesso in discussione questo esercizio democratico perché sarebbe davvero

un errore e una grande miopia».

Anche Orazio Licandro di Azione civile commenta i risultati mentre attende l'arrivo di Bianco: «In ogni caso il vantaggio è straordinario. Finalmente i catanesi hanno interpretato l'esigenza di un cambiamento».

In giro per la grande sede, ex concessionaria Chrysler, si vedono numerosi esponenti e sindacalisti. C'è il segretario Cgil, Angelo Villari che molti indicano come possibile assessore, l'ex assessore comunale di Stancanelli Pippo Arcidiacono, Daniele Capuana, mancato deputato Pd alle regionali, molto vicino a Bianco. E poi tutti i candidati consigliere. Insomma il popolo di Bianco.

Nessun esponente, sino a tarda sera di Articolo 4 di Leanza. Nessuna ombra pure di Valeria Sudano che il centrodestra considera una traditrice. È chiaro che adesso, dopo i risultati, la scelta di «Articolo 4» assumerà ancor più peso nella coalizione.

G. BON.

Il Megafono traina il centrosinistra

COMUNALI 2008

Votanti 68,2%

Candidati	Voti	%
STANCANELLI RAFFAELE	90.765	54,5
MUSEMECI SEBASTIANO	41.833	25,2
BURTONO GIOVANNI	29.707	17,9

Liste	Voti	%	Seggi
CENTRO DEMOCRATICO	4.727	3,0	1
SICILIANO LISTA FORZESE			
LISTE PER STANCANELLI	8.423	5,4	2
SINDACO			
MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA-ALLEATI PER IL SUD	29.714	19,1	10
IL POPOLO DELLA LIBERTÀ-BERLUSCONI PRESIDENTE	35.791	23,0	12
UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO	8.666	5,6	2
LOMBARDO PRESIDENTE-SICILIA FORTE E LIBERA	15.915	10,2	5
DEMOCRATICI AUTONOMISTI	2.576	1,7	-
TOTALE COALIZIONE	105.812		32
PARTITO DEMOCRATICO	13.318	8,6	4
BURTONO SINDACO			
PER LA SINISTRA	2.319	1,5	-
COMUNISTITALIANI			
CON BIANCO PER CATANIA	11.870	7,6	4
LISTA CIVICA			
TOTALE COALIZIONE	27.507		8
CON NELLO MUSEMECI	18.974	12,2	5
PER CATANIA			
LISTA LIBERALE	1.859	1,2	-
CATANIA			
AMICI DI BEPPE GRILLO INSIEME	989	0,6	-
ALLA SOCIETÀ CIVILE			
FORZA NUOVA	314	0,2	-
FIAMMA TRICOLORE	301	0,2	-

VITTORIO ROMANO

Ci voleva Enzo Bianco per far tornare il centrosinistra prima coalizione in questa città. Le liste a lui collegate hanno ottenuto ottimi risultati, in particolare "Patto per Catania" col 14,83% circa, la più votata in città, addirittura sopra il Pdl che s'è fermato al 13,80% (contro il 17,08 delle ultime regionali e il 31,3 delle politiche di febbraio scorso). Ottimo risultato anche per il Megafono del presidente della Regione Rosario Crocetta che, per tutto il pomeriggio e la serata di ieri, è stato testa a testa con il Partito democratico. Ma se il Megafono, con una percentuale di voti del 10,37%, ha guadagnato, rispetto alle regionali 2012, quasi il 5%, «raddoppiando di fatto le preferenze» come ha detto il coordinatore provinciale Giuseppe Caudò, il Pd, con il 10,32%, ha guadagnato poco meno di un punto rispetto alla tornata elettorale che vide eletto governatore dell'Isola l'ex sindaco di Gela.

Da registrare il crollo del Movimento 5 Stelle, che s'è fermato a una percentuale poco sotto il 4% (al momento resterebbe fuori dal Consiglio comunale), contro il 31,9 ottenuto per la Camera a marzo scorso. Un'analisi di questo pessimo risultato è arrivata dal governatore Crocetta, ieri pomeriggio a "Casa Catania", la segreteria politica di Enzo Bianco: «La responsabilità è delle scelte di Grillo a livello nazionale, che hanno deluso parte dell'elettorato quando ha impedito la formazione di un governo di centrosinistra nazionale. Spero che nel movimento si apra un dibattito con un avvicinamento di posizioni con il centrosinistra».

Alla sua prima uscita un altro movimento schierato con Enzo Bianco, Articolo 4 di Lino Leanza, formazione politica che raggruppa molti fuoriusciti dall'Udc e, prima ancora, dall'Mpa di Lombardo, di cui lo stesso Lean-

I VOTI DI LISTA: 184 SEZIONI SU 335

	Voti	%		Voti	%
Partito Democratico	7.707	10,24	Forza Catania	947	1,26
Il Megafono Lista Crocetta	7.865	10,45	Grande Catania	8.271	10,99
Democrazia Federale	243	0,32	Popolo della Libertà	10.377	13,79
Patto per Catania	11.171	14,85	Tutti per Catania	6.989	9,29
Articolo 4	7.694	10,23	Per Catania Maurizio Caserta	3.384	4,50
Primavera per Catania	5.764	7,66	Movimento 5 Stelle	3.051	4,06
Sinistra per Catania	664	0,88	Aggiusta Catania	314	0,42
Catania Bene Comune	796	1,06			

A Stancanelli la metà delle preferenze ottenute dalla coalizione. «Molti consiglieri hanno pensato solo a se stessi» il commento del sindaco uscente. Grande Catania, lista di Lombardo, conferma con quasi l'11% i voti Mpa delle regionali. Crolla il MSS: 3,98%

za era vicesegretario: percentuale del 10,20%.

Buon risultato per la lista Grande Catania, che sostiene il sindaco uscente Raffaele Stancanelli e fa riferimento all'ex presidente della Regione e leader del Pds (partito dei siciliani) Raffaele Lombardo: 10,99% circa la percentuale di preferenze ottenuta, praticamente uguale a quanto ottenne l'Mpa (oggi Pds) alle regionali del 2012. Tutti per Catania, la lista che fa riferimento a Claudio Corbino, coordinatore della campagna elettorale di Stancanelli, ha raggiunto il 9,27%. Ma il vero problema per il sindaco uscente, come lo stesso ha denunciato ieri

sera, è stato il forte divario tra i voti andati alla coalizione e quelli al candidato sindaco: praticamente solo la metà al secondo. «Molti hanno votato le liste pensando di votare anche me, perché evidentemente non era stato detto loro che il voto non si sarebbe trasferito in automatico al candidato sindaco» ha detto Stancanelli con una vena polemica. Dunque, chi ha remato contro di lui e perché? Interrogativi che ieri a tarda sera circolavano nello staff del primo cittadino uscente.

«A prescindere dal risultato finale (mentre chiudiamo il giornale, a notte fonda, lo spoglio è ancora in corso,

ndr.), se cioè Bianco riuscirà o meno a prevalere già al primo turno, resta il dato straordinario di uno stacco tra i 18 e i 20 punti percentuali rispetto a Stancanelli - ha commentato il parlamentare regionale del Pd Concetta Raia -. Tutto ciò conferma da una parte che i catanesi hanno bocciato il sindaco uscente e la sua fallimentare gestione che ha messo in ginocchio Catania, dall'altra che Enzo Bianco era, ed è, un candidato forte e amato dai suoi concittadini che gli riconoscono una grandissima competenza e grande amore per la città. Se dunque il trend rimarrà lo stesso di questa prima fase di spoglio, così da poter vincere già al primo turno, bene. Altrimenti andremo fiduciosi a un ballottaggio con tutti i presupposti che vada com'è andata a Roma con Ignazio Marino».

Congratulazioni a Enzo Bianco per «un risultato che interrompe una lunga e disastrosa gestione della città da parte del centrodestra» sono arrivate anche da Giuseppe Berretta, sottosegretario alla Giustizia in quota Pd. «I catanesi hanno scelto di cambiare registro e di dare fiducia alle forze del centrosinistra e a chi ha già dimostrato di saper governare» ha aggiunto Berretta. «Le straordinarie vittorie ottenute dal Pd in tutta Italia, le belle affermazioni ottenute dai candidati in Sicilia e il risultato di Catania ci fanno ben sperare per il futuro del centrosinistra e di un partito che ha saputo, nonostante le difficoltà, cogliere le istanze degli elettori, andando al governo per riformare il Paese piuttosto che arroccarsi in posizioni di rifiuto di ogni collaborazione». Per Berretta «è un vento di cambiamento che soffia ovunque e che si manifesta nel crollo del centrodestra anche in Sicilia. A Catania già da oggi «si lavorerà per una città diversa e migliore in cui lavoro, legalità e decoro torneranno ai primi posti negli interessi di coloro che sono stati scelti per governarla».

Dossier a sostegno di Nicosia

Uffici giudiziari. L'on. Greco affida al ministro Cancellieri uno studio sul territorio



IL DEPUTATO DEL PD MARIA GRECO

NICOSIA. Uno studio dettagliato sul territorio, le vie di comunicazione, la situazione geografica e quella dei collegamenti con mezzi pubblici, sarà consegnato al ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri. Ad annunciarlo la deputata parlamentare Maria Greco che ha spiegato di avere deciso di intraprendere questa strada dopo l'incontro avuto con il sottosegretario Giuseppe Beretta. «Il sottosegretario aveva spiegato che da parte del ministero c'è apertura ad esaminare le singole, specifiche situazioni dei diversi tribunali - spiega la Greco - in sostanza ad esaminare la possibilità di deroghe per quei motivi che tra l'altro erano previsti dalla delega al Governo del 2011». Il ministro Cancellieri è stata tassativa circa l'ipotesi di una proroga dell'entrata in vigore della legge di riordino dei tribunali, prevista per il 13 settembre prossimo, sostenendo che non ci sarà alcuna proroga "tout court", ma ha poi aggiunto che bisogna prendere atto di situazioni specifiche, quali tribunali che in determinate città rappresentano una fonte di economia.

«Il sottosegretario che ho incontrato con il presi-

dente dell'Oua Marino ha dato una indicazione circa la possibilità di valutare l'applicabilità della legge a specifici tribunali e per questo - prosegue Greco - sarà commissionato uno studio ad un docente universitario al quale sarà chiesto di fare un'analisi del territorio che ha capo al tribunale di Nicosia, indicando nel dettaglio distanze e situazione delle vie di comunicazione, tipo e numero di mezzi pubblici che collegano i diversi comuni dell'area nord con Enna, tempi di percorrenza tra i diversi comuni ed Enna. In sostanza, fermo restando che rimane da me presentato il disegno di legge sulla inapplicabilità della riforma degli uffici giudiziari in Sicilia, punteremo a dimostrare che comunque nel caso di Nicosia il tribunale non può essere soppresso perché residenti di Capizzi, Cerami, Sperlinga non potrebbero raggiungere il tribunale di Enna perché mancano i mezzi pubblici. Uno studio su base geografica e delle infrastrutture nel quale si ribadirà che chiudere il tribunale di Nicosia comporterebbe la morte economica della città e del circondario».

GIU. MAR.

dalle 17.00 SELEZIONI UFFICIALI DI "IO CANTO"
dalle 21.00 ALESSANDRO CASILLO LIVE



LOGIN

REGISTRATI

CAMBIA HOME

CC

Esperto nel Gelato:
Senza Zucchero
Senza Glutine
Senza Lattosio



LIVESICILIA

Edizioni:

Lunedì 22 Luglio 2013 - Aggiornato alle 11:17

Agrigento 2

Home Cronaca Politica Economia Le idee Lavoro Salute Sport Foto Video

Home > Politica > Berretta (Pd) a Radio2: "Da giovane ho fumato canne"

LA CONFESSIONE

Berretta (Pd) a Radio2: "Da giovane ho fumato canne"

Mercoledì 12 Giugno 2013 - 17:41

La confessione del sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, ospite del programma di Radio2 "Un Giorno da Pecora".

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

VOTA

2 COMMENTI

5/5
1 voto

PREFERITI

STAMPA

ROMA - Una cinquantina di canne, di 'erba', fumate in gioventù. Questa l'ammissione di Giuseppe Berretta, sottosegretario alla Giustizia del Partito Democratico, ospite del programma di Radio2 "Un Giorno da Pecora". "Confesso, da giovane ho fumato qualche canna", ha risposto Berretta a Sabelli Fioretti e Lauro, che gli avevano chiesto se lui avesse mai 'fumato'.

Quanti anni fa è successo? "Tanti anni fa, purtroppo è passato molto tempo". In che senso dice 'peccato'? "Perché rimpiango quei tempi da tanti punti di vista: ero più giovane, avevo una vita meno complicata". Cosa fumava: marijuana o hashish? "Marijuana". L'ultima canna a che età se l'è fatta? "A 23 anni, ora ne ho 43". E la prima volta? "Verso i 16 anni". Secondo lei, la marijuana andrebbe liberalizzata come in Olanda? "Quando ci sono stato mi sono divertito molto, poi ho capito che ci hanno ripensato anche lì, facemmo un bel viaggio quando mi laureai. Lì farsi le canne è un passaggio obbligato, come andare a vedere la torre Eiffel". Una canna, secondo lei, equivale ad una bottiglia di birra? "Per la mia esperienza sì, ma non sono un esperto". In tutto, quante canne si sarà fatto in vita sua? "Una cinquantina", ha detto Berretta a "Un Giorno da"

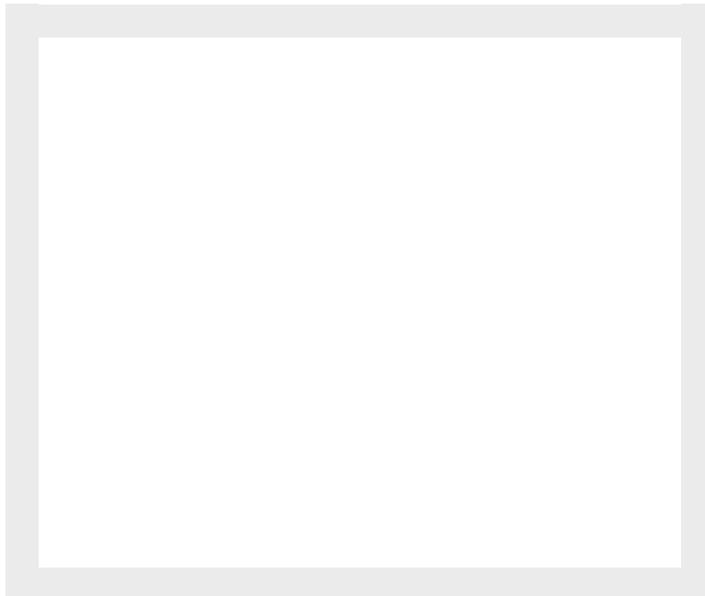
Ta
be
gi



Il sottosegretario alla giustizia Giuseppe Berretta

Pecora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A «UN GIORNO DA PECORA»

Il sottosegretario Pd alla Giustizia «Sì, è eleggibile»

«Berlusconi? È eleggibile». La pensa così Giuseppe Berretta, sottosegretario alla Giustizia del Partito democratico, che ieri è stato ospite del programma di Radio2 «Un Giorno da Pecora». «Secondo lei Berlusconi ha fatto sesso con Ruby?», chiedono i conduttori: «L'avvenenza di Ruby induce a pensare che il tentativo di utilizzazione ci sia stato, ma non mi sono fatto un'idea precisa», è la replica. «Lei darebbe un salvacondotto a Berlusconi?» «Non si può fare, grazie preventive sono un precedente pericoloso». Poi la domanda: «È ineleggibile?». «Secondo me - ha detto il sottosegretario democra alla Giustizia - il Cav è eleggibile».



GIUSEPPE BERRETTA



«Quand'ero giovane ho fumato le canne»

PALERMO. Una cinquantina di canne, di «erba», fumate in gioventù. Questa l'ammissione di Giuseppe Berretta, sottosegretario alla Giustizia del Pd, ospite del programma di Radio2 "Un Giorno da Pecora". «Confesso, da giovane ho fumato qualche canna», ha risposto Berretta ai conduttori che gli avevano chiesto se lui avesse mai fumato. Quanti anni fa è successo? «Tanti anni fa, purtroppo è passato molto tempo». Cosa fumava: marijuana o hashish? «Marijuana». L'ultima canna a che età? «A 23 anni, ora ne ho 43». E la prima volta? «Verso i 16 anni».

«CINEMA SEGRE(GA)TO». Si apre domani ai Benedettini la nuova edizione della rassegna Film e dibattiti su carcere e diritti

Sta per inaugurarsi la nuova edizione della rassegna-laboratorio "Cinema segre (ga) to". L'appuntamento è per domani alle 16,30, nel Coro di notte dell'ex monastero dei Benedettini, quando sarà proiettato il documentario della rassegna, intitolato "Maschera", realizzato da Alessandro De Filippo, docente di Storia e critica del cinema al dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università di Catania e curatore della stessa rassegna.

Il progetto, giunto alla seconda edizione, scaturisce dall'esperienza dell'avvocato Vito Pirrone, collaboratore della commissione del Senato per i Diritti umani, che da tre anni porta avanti, assieme al docente catanese, un'opera di sensibilizzazione sul tema carcere, il "grande rimosso" della società civile dallo sguardo dei mass media e dalle narrazioni televisive e giornalistiche. Il focus è quindi puntato sul "diritto dei cattivi", un'emergenza etica per la società democratica.

Commenteranno il documentario Giovanni Rizza, direttore della Casa circondariale di Catania "Bicocca"; Maurizio Battaglia, responsabile Area educativa di Bicocca e Carmela Cosentino, volontaria dell'associazione "Ali del silenzio" e docente di Pedagogia al dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Catania, mentre l'avvocato Pirrone, lunedì 17, farà una realizzazione in tema legislativo.

«Vogliamo rimettere al centro del discorso etico



– spiega il professor Alessandro De Filippo – lo status del detenuto, riprendendo a ragionare sulla funzione riabilitativa prevista dalla nostra Costituzione e provando a considerare la popolazione carceraria come un campo di differenze. Il cinema ci aiuterà in questo percorso accidentato e le parole degli addetti ai lavori forniranno il giusto contesto scientifico alla discussione. Perché il ruolo del-

venerdì 28 giugno, infine, proiezione de "L'intervallo" di Leonardo Di Costanzo, con introduzione di Ivano Mistretta, critico cinematografico e studioso di tecniche del linguaggio cinematografico e commento di Carlo Monteleone, psichiatra dell'Area trattamentale della Casa circondariale di Catania Bicocca. Durante la rassegna sono previsti incontri con ex detenuti.

l'Università è anche questo: di mediazione culturale e di analisi sociale».

In programma altri tre appuntamenti, tutti fissati alle 16,30 nel Coro di notte: lunedì 17 giugno conferenza di Vito Pirrone sul tema "Carcere: previsione normativa e realtà detentiva"; venerdì 21 giugno, proiezione di "Buffalo '66" di Vincent Gallo (nella foto una scena del film), con l'intervento del sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta;

Tu sei qui: Home - News - POLITICA - PALERMO: ALFANO (IDV), SEL ESTRANEA A BOCCIATURA AULA FALCONE E BORSELLINO

Venerdì 14 Giugno 2013 12:30

GIUSTIZIA: BERRETTA, VIOLENZA FAMILIARE DETURPA IL LUOGO SICURO PER ANTONOMASIA

Scritto da com/adm

Dimensione carattere | [Stampa](#) | [E-mail](#) | [SHARE](#)   

Valuta questo articolo

(AGENPARL) - Roma, 14 giu - "La violenza in famiglia non è un'esagerazione giornalistica, è un fenomeno sociale di particolare gravità". E' quanto ha dichiarato Giuseppe Berretta, Sottosegretario alla Giustizia, intervenendo oggi a Roma al Convegno "Famiglie e Violenze. Strumenti di prevenzione e tutela" organizzato dall'AMI (Associazione Avvocati Matrimonialisti Italiani). "La violenza che si sviluppa nel contesto familiare – continua Berretta – è particolarmente corrosiva perché deturpa il luogo sicuro per antonomasia". "L'approvazione di pochi giorni fa alla Camera del ddl di ratifica della Convenzione di Istanbul, sulla prevenzione e la lotta alla violenza sulle donne e alla violenza domestica, rappresenta un'importante occasione per porre l'attenzione sullo stato della normativa interna in materia e per ragionare su eventuali misure da adottare per rafforzare la tutela dei soggetti più esposti nel contesto familiare". "Abbiamo accolto con entusiasmo – ha spiegato il Sottosegretario – la proposta del Ministro delle Pari Opportunità di istituire un coordinamento interministeriale che si occupi del fenomeno 'violenza sulle donne' e nello stesso solco si colloca la decisione di avviare il lavoro di una Commissione di studio che affronterà, con approccio trasversale, i temi della famiglia, delle donne, anche detenute e dei loro bambini, oltre che di adozioni nazionali ed internazionali".

Altro in questa categoria: [« GOVERNO: CICCHITTO \(PDL\), FARLO CADERE SAREBBE GRAVISSIMO ERRORE FVG: CORECOM, NUOVO ORARIO SPORTELLO CONSILIAZIONI »](#)

Pubblicato in **POLITICA**

Speciale informazione

L'altra faccia della Calabria
di Sara Dellabella

Fukushima e lo tsunami delle anime
di Paolo Salom

Due viaggi, due racconti di giornalismo vissuto, due ebook di *narrative journalism* in offerta a € 6,49 

[Vai Su](#)

Cerca...

AREA RISERVATA

Nome utente

Password

Ricordami

LOGIN

[→ Dimenticate le credenziali?](#)



"C'erano tutte le persone che cercano la verità, che non si fanno inglobare dal malaffare con l'unica arma a disposizione: l'onestà"

L'altra faccia della Calabria
Viaggio nelle navi dei veleni
Un inedito ebook tra narrazione e testimonianza
€ 3,99 ePub, Kindle, PDF 

IL METEO nella tua regione

Intervento del sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta al Congresso nazionale Forense dell'Associazione Matrimonialisti Italiani

Roma, Residenza di Ripetta

A nome del Ministro della Giustizia desidero innanzitutto rivolgere sentiti ringraziamenti all'Associazione Matrimonialisti Italiani ed al Presidente, Avv. Gian Ettore Gassani, per l'invito da Lei ricevuto a partecipare a questo Congresso; desidero, altresì, rappresentare il rammarico della medesima di non potervi prendere parte personalmente a causa di impegni istituzionali già in precedenza fissati e non rinviabili.

Ad ogni modo, mi preme evidenziare come la mia presenza in sostituzione del Ministro deve essere considerata quale segnale dell'alta attenzione e del ruolo centrale nell'azione di Governo che certamente è attribuito al tema oggetto di questo incontro.

Ed invero, il Congresso odierno si propone di affrontare un argomento di grande rilevanza ed interesse sociale, sul quale, preme mettere in evidenza, è forte l'attenzione delle Istituzioni.

La violenza in famiglia è fenomeno sociale di particolare gravità essa è infatti particolarmente corrosiva perché deturpa il luogo sicuro per antonomasia, il contesto di affetti e di relazioni dove si forma e cresce la persona, e per tale ragione meritevole di particolare tutela da tutte le forme di aggressione, non solo esterna ma anche interna.

È quindi fondamentale consolidare una visione della famiglia come luogo ove possa realmente e non virtualmente formarsi il senso della assoluta parità e rispetto di ogni persona, in cui ad ogni individuo possa essere consentito di sviluppare la propria personalità, in modo attivo e partecipe, per affrontare, così strutturato, le richieste di una società moderna adeguandosi alle diverse esigenze e realtà che essa propone.

Il consolidamento di questa visione non può non realizzarsi attraverso l'esatta individuazione di quali possano essere gli strumenti di intervento che consentano, da un lato, di prevenire ogni forma di aggressione e, dall'altro, di impedire che il riproporsi di qualunque manifestazione di violenza, fisica e morale, all'interno della famiglia.

Perché ciò avvenga è certamente necessario uno sforzo combinato a tutti i livelli: quello della violenza familiare è, infatti, fenomeno caratterizzato da una complessità tale da dover essere necessariamente affrontato con una lente multidisciplinare, in grado di mettere a fuoco i delicati profili giuridici -criminologici, penalistici e civilistici- ma anche quelli antropologici, psicologici, medici.

L'occasione di dibattito tecnico che iniziative come questa portano avanti è quindi particolarmente meritoria poiché essa si rivolge in particolare al mondo dei professionisti chiamati per diverse ragioni ad intervenire in questo delicato settore e costituisce momento di analisi del fenomeno che può consentire di trovare elementi di conoscenza idonei per attivare un'azione di contrasto efficace.

E', del resto, proprio nella chiara convinzione di un intervento combinato ed a diversi livelli che il Governo intende muoversi.

Per questo il Ministro della Giustizia ha accolto con grande entusiasmo la proposta del Ministro delle Pari Opportunità di istituire un tavolo interministeriale che si occupi del fenomeno "violenza sulle donne" e nello

stesso solco si colloca la decisione di avviare il lavoro di una Commissione di studio che affronterà, anche qui con approccio trasversale, i temi della famiglia, delle donne - anche detenute e dei loro bambini - oltre che di adozioni, nazionali ed internazionali.

La prospettiva, dunque verso la quale si intende porre l'attenzione è quella di orientare ogni azione possibile verso l'obiettivo di arginare la violenza in tutte le sue forme e, quindi, ai nostri fini, anche nell'ambito familiare.

In questo contesto, va detto che l'approvazione alla Camera, martedì 28 maggio scorso, del ddl di ratifica della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta alla violenza sulle donne e alla violenza domestica rappresenta certamente un'importante occasione per porre attenzione sullo stato della normativa interna in materia e ragionare su quali eventuali interventi normativi si rendano necessari per rafforzare la tutela nei confronti dei soggetti più esposti, perché più deboli e più facilmente esposti, nel contesto familiare.

È indubbio, d'altro lato, che la partita non può essere giocata unicamente a livello di previsioni normative, poiché altrettanto valore deve avere l'introduzione di un modello culturale e sociale, non ancora pienamente assorbito nella nostra realtà, fondato sul principio fondamentale del rispetto della persona.

Per concludere.

Credo fortemente che sia su temi come questo (in cui il diritto fuoriesce da un ambito meramente astratto per divenire strumento di tutela della condizione di soggetti maggiormente esposti) che si gioca il futuro di uno Stato moderno; non è possibile, quindi, arretrare o omettere ogni forma di intervento che si renda necessaria per assicurare tutela a chi è sottoposto a qualunque forma di aggressione, fisica e morale, in ambito familiare.

Guardo, pertanto, con vivo interesse agli argomenti che questo dibattito saprà far emergere che potranno senz'altro fornire dei validi spunti da considerare e valorizzare anche in una prospettiva di riforma normativa.

Ringraziando organizzatori ed intervenienti, auguro pertanto a voi tutti buon lavoro. A nome del Ministro della Giustizia desidero innanzitutto rivolgere sentiti ringraziamenti all'Associazione Matrimonialisti Italiani ed al Presidente, Avv. Gian Ettore Gassani, per l'invito da Lei ricevuto a partecipare a questo Congresso; desidero, altresì, rappresentare il rammarico della medesima di non potervi prendere parte personalmente a causa di impegni istituzionali già in precedenza fissati e non rinviabili.

Ad ogni modo, mi preme evidenziare come la mia presenza in sostituzione del Ministro deve essere considerata quale segnale dell'alta attenzione e del ruolo centrale nell'azione di Governo che certamente è attribuito al tema oggetto di questo incontro.

Ed invero, il Congresso odierno si propone di affrontare un argomento di grande rilevanza ed interesse sociale, sul quale, preme mettere in evidenza, è forte l'attenzione delle Istituzioni.

La violenza in famiglia è fenomeno sociale di particolare gravità essa è infatti particolarmente corrosiva perché deturpa il luogo sicuro per antonomasia, il contesto di affetti e di relazioni dove si forma e cresce la persona, e per tale ragione meritevole di particolare tutela da tutte le forme di aggressione, non solo esterna ma anche interna.

È quindi fondamentale consolidare una visione della famiglia come luogo ove possa realmente e non virtualmente formarsi il senso della assoluta parità e rispetto di ogni persona, in cui ad ogni individuo possa essere consentito di sviluppare la propria personalità, in modo attivo e partecipe, per affrontare, così strutturato, le richieste di una società moderna adeguandosi alle diverse esigenze e realtà che essa propone.

Il consolidamento di questa visione non può non realizzarsi attraverso l'esatta individuazione di quali possano essere gli strumenti di intervento che consentano, da un lato, di prevenire ogni forma di aggressione e, dall'altro, di impedire che il riproporsi di qualunque manifestazione di violenza, fisica e morale, all'interno della famiglia.

Perché ciò avvenga è certamente necessario uno sforzo combinato a tutti i livelli: quello della violenza familiare è, infatti, fenomeno caratterizzato da una complessità tale da dover essere necessariamente affrontato con una lente multidisciplinare, in grado di mettere a fuoco i delicati profili giuridici -criminologici, penalistici e civilistici- ma anche quelli antropologici, psicologici, medici.

L'occasione di dibattito tecnico che iniziative come questa portano avanti è quindi particolarmente meritoria poiché essa si rivolge in particolare al mondo dei professionisti chiamati per diverse ragioni ad intervenire in questo delicato settore e costituisce momento di analisi del fenomeno che può consentire di trovare elementi di conoscenza idonei per attivare un'azione di contrasto efficace.

E', del resto, proprio nella chiara convinzione di un intervento combinato ed a diversi livelli che il Governo intende muoversi.

Per questo il Ministro della Giustizia ha accolto con grande entusiasmo la proposta del Ministro delle Pari Opportunità di istituire un tavolo interministeriale che si occupi del fenomeno "violenza sulle donne" e nello stesso solco si colloca la decisione di avviare il lavoro di una Commissione di studio che affronterà, anche qui con approccio trasversale, i temi della famiglia, delle donne - anche detenute e dei loro bambini - oltre che di adozioni, nazionali ed internazionali.

La prospettiva, dunque verso la quale si intende porre l'attenzione è quella di orientare ogni azione possibile verso l'obiettivo di arginare la violenza in tutte le sue forme e, quindi, ai nostri fini, anche nell'ambito familiare.

In questo contesto, va detto che l'approvazione alla Camera, martedì 28 maggio scorso, del ddl di ratifica della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta alla violenza sulle donne e alla violenza domestica rappresenta certamente un'importante occasione per porre attenzione sullo stato della normativa interna in materia e ragionare su quali eventuali interventi normativi si rendano necessari per rafforzare la tutela nei confronti dei soggetti più esposti, perché più deboli e più facilmente esposti, nel contesto familiare.

È indubbio, d'altro lato, che la partita non può essere giocata unicamente a livello di previsioni normative, poiché altrettanto valore deve avere l'introduzione di un modello culturale e sociale, non ancora pienamente assorbito nella nostra realtà, fondato sul principio fondamentale del rispetto della persona.

Per concludere. Credo fortemente che sia su temi come questo che si gioca il futuro di uno Stato moderno; non è possibile, quindi, arretrare o omettere ogni forma di intervento che si renda necessaria per assicurare tutela a chi è sottoposto a qualunque forma di aggressione, fisica e morale, in ambito familiare.

Guardo, pertanto, con vivo interesse agli argomenti che questo dibattito saprà far emergere che potranno senz'altro fornire dei validi spunti da considerare e valorizzare anche in una prospettiva di riforma normativa.

Ringraziando organizzatori ed intervenienti, auguro pertanto a voi tutti buon lavoro.

Giuseppe Berretta
Sottosegretario alla Giustizia

LA VALLE DEI TEMPLI

Quotidiano di attualità, politica, satira e approfondimento

Home | Amore e Guerra | Cultura | Politica | Rubriche | Vittime Mafia | Video

RSS for Entries

Connect on Facebook

Monday, July 22, 2013

GIUSTIZIA. IL SOTTOSEGRETARIO BERRETTA OGGI IN VISITA AL CENTRO SPRAR DI FAVARA (AG)

15 giugno 2013 | Filed under: Politica | Posted by: Redazione



“Il Governo sta lavorando al potenziamento delle Commissioni territoriali per le domande di asilo, una misura che consentirà di snellire le procedure per l'accoglienza delle domande da parte dei richiedenti asilo”. Lo ha dichiarato stamani il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta, a margine della visita effettuata nella sede di Favara (AG) del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR).

“Il Mediterraneo è un mare di opportunità, ma è anche un mare di sofferenze alle quali non possiamo rimanere indifferenti – ha sottolineato il sottosegretario Berretta, durante la visita – un grande popolo come il nostro deve tenere conto di ambedue gli aspetti e dimostrare che siamo una terra di accoglienza e

solidarietà”. “Il potenziamento delle Commissioni territoriali per le domande di asilo e il supporto ai centri SPRAR coinvolti attivamente nell'accoglienza con progetti inseriti nella rete nazionale del Servizio Centrale di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati – ha concluso Berretta – deve essere solo il primo passo per migliorare i nostri servizi di accoglienza per rifugiati e perseguitati”. I centri SPRAR della provincia di Agrigento sono stati oggi aperti al pubblico per una iniziativa di preparazione alla Giornata Mondiale del Rifugiato che si terrà il 20 giugno per ricordare la condizione di milioni di persone in tutti i continenti costrette a fuggire dai loro Paesi e dalle loro case a causa di persecuzioni. L'evento di oggi è stato organizzato dall'Associazione Culturale Acuarinto e dalle Amministrazioni Comunali di Racalmuto, Agrigento, Favara e Santa Elisabetta.

[Share This Post](#)



Aggiungi un commento...

Pubblica su Facebook

Stai pubblicando come Giuseppe Berretta (Modifica)

Plug-in sociale di Facebook

Lascia un Commento

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web



Codice CAPTCHA *

Commento

Posts

Latest

Popular

Comments



Caso Alma Shalabayeva: la democrazia muore

by Redazione - No Comment

Fontana: vivo apprezzamento alla nomina del neo-Assessore di Palma Agata Vinci

by Redazione - No Comment

Agrigento – Inquinamento e depurazione a San Leone: i pennelli finiscono in gattabuia, il mare quasi

by Redazione - No Comment

DOPO 20 ANNI DI PROTESTE HANNO SEQUESTRATO IL MARE DI SAN LEONE (AG)

by Redazione - No Comment



Sicurezza stradale: si balla con Bob

by Redazione - No Comment



Trovato a Roma l'arsenale del killer di Vincenzo Femia

by Redazione - No Comment

DICHIARAZIONE DEL SINDACO DI AGRIGENTO, MARCO ZAMBUTO, SUI PROVVEDIMENTI GIUDIZIARI EMESSI DALLA MAGISTRATURA A CARICO DI GIRGENTI ACQUE

by Redazione - 1 Comment

Libri, si presenta allo Spazio Cultura il nuovo romanzo di Guadagnino

by Redazione - No Comment

Tags

[agrigento](#)
[alfano](#)
[alida](#)
[amico](#)
[anonymous](#)
[aragona](#)
[arnone](#)
[ausilia](#)
[eccelso](#)
[berlusconi](#)
[centonove](#)
[cinzia](#)
[craus](#)
[cosa](#)
[nostra](#)
[d'orsi](#)
[elio](#)
[di](#)
[bella](#)
[enel](#)
[ettore](#)
[zanca](#)
[franco](#)
[castaldo](#)
[gian](#)
[joseph](#)
[morici](#)
[girgenti](#)
[acque](#)
[giuseppe](#)
[arnone](#)
[grandangolo](#)
[idv](#)
[inquinamento](#)
[marino](#)
[legambiente](#)
[libia](#)
[mafia](#)
[marco](#)
[zambuto](#)
[narrativa](#)
[nuove](#)
[energie](#)
[onu](#)
[palermo](#)
[pd](#)
[pdl](#)
[porto](#)
[empedocle](#)
[provincia](#)
[racconti](#)
[rigassificatore](#)
[rivolta](#)
[san](#)
[leone](#)
[sara](#)
[milla](#)
[sicilia](#)
[siria](#)
[stati](#)
[uniti](#)
[teleacras](#)
[terrorismo](#)
[zambuto](#)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

IN EDICOLA



Leggi il quotidiano

Per abbonarsi
Prezzi
Consulta una copia

LOGIN

LE ULTIME NOTIZIE

Immigrati: Berretta, snelliremo procedure per richiedenti asilo

Palermo, 15 giu. (Adnkronos) - "Il governo sta lavorando al potenziamento delle commissioni territoriali per le domande di asilo, una misura che consentirà di snellire le procedure per l'accoglimento delle domande da parte dei richiedenti asilo". A dirlo è stato il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, a margine della visita nella sede di Favara (Agrigento) del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar). Si tratta per il parlamentare del Pd solo "del primo passo per migliorare i nostri servizi di accoglienza per rifugiati e perseguitati" perché "il Mediterraneo è "un mare di opportunità", ma anche un mare di sofferenze alle quali non possiamo rimanere indifferenti". I centri Sprar della provincia di Agrigento sono stati oggi aperti al pubblico per una iniziativa di preparazione alla Giornata mondiale del Rifugiato, in programma il 20 giugno per ricordare la condizione di milioni di persone in tutti i continenti costrette a fuggire dai loro paesi e dalle loro case a causa di persecuzioni.

(15 giugno 2013 ore 18.32)

PUBBLICA QUI IL TUO ANNUNCIO PPN



Salviamoli insieme
Tra fratelli si cresce, da soli si soffre. Aiutali a restare uniti
[Sostieni a distanza](#)



Meeting a Milano?
Offerta Last Minute Meeting per un evento di successo!
[Chiedi un preventivo!](#)



Q8easy:vinci lo shopping!
Gioca lo scontrino, in palio shopping card e altri premi
www.gicaloscontrino.it

CitySightseeing Palermo
Hop On - Hop Off - Giro città' sali e scendi

Mobile Phone App
free download

android

Via Riccardo Wagner, 5 - 90139 Palermo - Tel. 091 589439 - Fax 091 6125795
e.mail: info@palermo@city-sightseeing.it - www.palermo.city-sightseeing.it

ULTIMORA ADNKRONOS

11:30
Immigrati: domani visita dei penalisti al Cie di Trapani

11:00
Carceri: mercoledì' la Ulipa in visita all'Ucciardone di Palermo (2)

[Le altre notizie](#)

DA REPUBBLICA.IT

Shalabayeva, Bonino: "Ancora punti oscuri". Ma soluzioni "senza contraccolpi per Italia"

Papa Francesco Ā partito per il Brasile. Primo viaggio internazionale per Gmg

Royal baby, conto alla rovescia Kate in ospedale per partorire

TESTATE LOCALI

Repubblica edizioni locali

Quotidiani locali

MULTIMEDIA
Music Corner con Vanilla Sky

REPUBBLICA TV

ANNUNCI (PALERMO E SICILIA)

Ville, villette, terratetti
degli avieri 11 Via Altofonte (PA) 160 mq
Ottimo n. bagni 2 cucina: Abitabile Posto auto
Vendesi villino distante km 3 dall'università di viale.

Uffici
dell' incoronazione 1 Via Affitto 65 mq Ottimo
Posto auto Ampio bivani da destinarsi ad uso di ufficio con piccola cucina corredata bagno. . .

Appartamenti
dell' incoronazione 1 Via Palermo (PA) 65 mq
Ottimo n. bagni 1 cucina: Cucinotto Posto auto
Ampio bivani da destinarsi ad uso abitativo anche arredato....

Uffici
cavour 70 Via Affitto 70 mq Buono Senza
Box Affittasi ufficio trivani ingresso e servizi a Palermo in via Cavour 70 di fronte Banca d' Italia primo.

ANNUNCI DI LAVORO (PALERMO E PROVINCIA)

Multimedia Account
Teramo

Favara, visita del sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta

Scritto da [Redazione Canicatti Web Notizie](#) il 16 giugno 2013, alle 09:32 | archiviato in [Favara](#), [Politica](#). Puoi seguire ogni risposta attraverso [RSS 2.0](#). Puoi lasciare un commento o un trackback a questo articolo



Il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta, dopo l'invito del deputato Antonino Moscatt, ha fatto tappa in provincia di Agrigento. Accolto dallo stesso Moscatt e dalle più importanti autorità locali presso il castello Chiaramonte di Favara, Berretta ha partecipato al convegno "legalità e sviluppo: Criminalità...no grazie!" affermando: "I principi e i valori della legalità e dell'eticità devono essere applicati nella vita di ogni giorno per costruire quel circuito virtuoso che permette di avere uno sviluppo sano, consapevole, sostenibile e duraturo. Ed è anche dai banchi di scuola che bisogna partire per dare a questa parola un senso compiuto. Io sono convinto che la legalità conviene: è cornice fondamentale di crescita e sviluppo, contribuisce alla diffusione di una cultura nazionale del merito e dell'innovazione continua, è uno strumento concreto di cittadinanza attiva e responsabile. Tanti studi dimostrano, e spesso quantificano, quanto l'illegalità abbia pesato e pesi ancora sul mancato sviluppo del Mezzogiorno e della Sicilia". Moscatt e Berretta hanno proseguito la loro giornata allo Sprar di Favara in occasione delle iniziative in vista della giornata mondiale del rifugiato. "Il mediterraneo – hanno spiegato i due – è un mare di opportunità, ma è anche un mare di sofferenze. Un grande popolo come il nostro deve tenere conto di ambedue gli aspetti e dimostrare che siamo una terra di accoglienza e solidarietà". Il sottosegretario ha annunciato le novità in merito al potenziamento delle commissioni territoriali per le domande di asilo, Moscatt invece ha garantito di voler continuare ad attenzionare tutte le problematiche che riguardano il territorio: "C'è bisogno di Stato, io sono Stato. Continuerò a servirmi del mio ruolo per portare uomini come Berretta e altro Stato nella nostra provincia, recuperare il meglio di quel tessuto sociale che per troppo tempo è rimasto compromesso e quella legalità che venuta meno ha segnato la nostra economia".

Articoli Correlati:



Sicilia, Salvo Cannizzo ucciso dall'uranio impoverito: respinta la causa di servizio



Pannelli Fotovoltaici. Scopri le 5 Cose da Sapere e Confronta 5 Preventivi Gratuiti! (4WNNet)



Sicilia, PdL: Dore Misuraca guiderà da solo il partito



Sicilia, caos PD: Luca Spataro si dimette, niente primarie a Catania



Racalmuto: documento politico UDC, SEL, API e Cittadinanza attiva



Favara, inaugurata la sede del PD: Antonino Moscatt "Sarà la casa della svolta"

Clicca per condividere su Facebook Mi piace 3

Clicca per consigliare questo articolo sulla ricerca Google

Clicca per condividere questo articolo su OKNNotizie

le molecole affettuose del lecca lecca
il romanzo scandalo dell'estate 2013



IMMIGRAZIONE. Ok le strutture di Lampedusa e Porto Empedocle. Rinforzi per polizia e carabinieri

Pronti alla nuova emergenza

Si annuncia un'estate calda, non solo a causa dell'afa, ma anche sul fronte degli sbarchi di migranti. Negli ultimi mesi il maltempo ha scoraggiato le partenze dei migranti dalle coste nordafricane. Ma non appena sono migliorate le condizioni del mare nel Canale di Sicilia i viaggi sono ripresi e all'orizzonte si profila una nuova emergenza immigrazione.

Notizia che preoccupa la Prefettura di Agrigento e le forze dell'ordine, ma soprattutto gli abitanti di Lampedusa. E da quello che si è verificato nelle ultime 48 ore, sulla ripresa del fenomeno c'è poco da stare sereni.

Sul fronte delle strutture da utilizzare per ospitare i profughi, a Lampedusa è agibile un'ala del Centro di accoglienza

di contrada Imbriacola, per circa settecento posti, ma all'occorrenza potrebbe essere aumentata la capienza fino a mille unità. A Porto Empedocle la tensostruttura adiacente al porto, gestita dalla Protezione civile è agibile, e in caso di improvvisi approdi di migranti potrebbe ritornare utile per alcuni giorni, aspettando poi i trasferimenti in altre destinazioni.

Un caso a parte meritano gli sbarchi di tunisini, che saranno in pochi giorni rimpatriati. Per quanto concerne le forze dell'ordine, dalla Questura ripetano che la situazione resterà sotto controllo in caso di sbarchi non continui, questo permetterà di smaltire gli ultimi arrivati per i vari centri di accoglienza. Le forze

dell'ordine si ritroverebbero in difficoltà solo nel caso di approdi a grappoli. In arrivo a Lampedusa nuovi reparti mobili della Polizia e il battaglione dei carabinieri.

Sei gli sbarchi avvenuti tra venerdì e sabato sulle coste agrigentine, e altri gommoni in arrivo. Solo nella giornata di ieri si sono registrati cinque sbarchi. Tre carrette del mare sono state soccorse a distanza di pochi minuti l'una dall'altra nel Canale di Sicilia dalle motovedette della Guardia costiera. Complessivamente 193 profughi dell'Africa subsahariana, di cui 16 donne. Dopo averli trasbordati i migranti sono stati trasferiti a Lampedusa. E sull'isola delle Pelagie nel pomeriggio sono arrivati altri 97 immigrati di

cui 4 donne. Anche questi ospitati nella struttura di accoglienza.

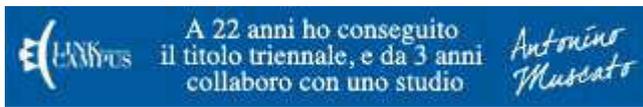
Alle prime luci dell'alba a Marina di Palma una ventina di tunisini sono stati scaricati sulla terraferma da un barcone, che poi ha ripreso il largo. In 15 sono stati bloccati sulla statale 115 fra Palma e Agrigento. Intanto sono stati trasferiti 152 eritrei, che facevano parte del tragico sbarco di Siculiana Marina.

Ieri, intanto, il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, ha effettuato una visita alle sedi di favara del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Spar). «Il Governo - ha detto - sta lavorando per snellire le procedure per l'accoglimento delle richieste di asilo».

ANTONINO RAVANÀ



RIPRESI GLI SBARCHI A LAMPEDUSA



IL GOVERNO LETTA LAVORA ALLO SNELLIMENTO DELLE RICHIESTE

Il sottosegretario Berretta a Favara: “Asilo politico più veloce”



di Redazione

Nel giorno in cui la Sicilia torna a confrontarsi con l'emergenza sbarchi e con la tragica morte di una decina di migranti, il sottosegretario alla giustizia, il catanese Giuseppe Berretta parla dell'impegno del governo nazionale. "Stiamo lavorando – ha detto a Favara a margine di una visita allo Sprar, il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati – al **potenziamento delle commissioni territoriali per le domande di asilo**, una misura che consentirà di snellire le procedure per l'accoglimento delle domande da parte dei richiedenti asilo".

“Il Mediterraneo – ha detto ancora Berretta – è un mare di opportunità ma anche di sofferenze alle quali non possiamo rimanere indifferenti. Dobbiamo dimostrare che siamo una terra di accoglienza e solidarietà. Il potenziamento delle commissioni territoriali e il supporto ai centri Sprar deve essere solo il primo passo per migliorare i nostri servizi di accoglienza per rifugiati e perseguitati”.

Giovedì 20 giugno intanto, si terrà la giornata mondiale del Rifugiato e i centri Sprar della provincia di Agrigento sono stati aperti al pubblico per celebrare l'evento.

Chi ha letto questo articolo ha letto anche:

Migranti morti in mare, Di Natale: "Inchiesta solo dopo i riscontri"

Emergenza sbarchi a Lampedusa Da domani i primi trasferimenti

0

1

Mi piace

1

Tweet

BlogSicilia
blog di nome, giornale di fatto

Cronaca della Sardegna

L'UNIONE SARDA.it > Cronache dalla Sardegna > Berretta a Oristano: restituiremo la reggia degli Arborea alla città



Berretta a Oristano: restituiremo la reggia degli Arborea alla città



IL MUNICIPIO DI ORISTANO

Il sottosegretario, accompagnato da Silvio Lai e Caterina Pes, è stato ricevuto in Comune dal sindaco Guido Tendas e da tutta la giunta.

La disponibilità e l'impegno del Governo per restituire l'antica reggia giudiciale degli Arborea alla città di Oristano ci sono tutti. Lo ha garantito il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta che, questo pomeriggio nel suo tour in Sardegna, ha fatto tappa nella città di Eleonora.

L'INCONTRO - Il sottosegretario, accompagnato da Silvio Lai e Caterina Pes, è stato ricevuto in Comune dal sindaco Guido Tendas e da tutta la giunta, erano presenti anche il presidente della Provincia Massimiliano De Seneen, le autorità militari, il direttore del carcere Pierluigi Farci. Dopo i saluti di rito, la richiesta diretta del sindaco: "La città rivendica questo palazzo che racchiude la nostra storia", ha osservato. Chiediamo la disponibilità dell'edificio di piazza Manno che fino a qualche

mese fa ha ospitato il carcere. Idealmente questa richiesta è una sorta di rivendicazione da parte di un figlio per un bene dei genitori". Il primo cittadino ha ripercorso la storia di quel palazzo che già in età spagnola era stato adibito a sede del carcere. E lo è rimasto fino all'inverno scorso, quando è stata inaugurata la casa circondariale di Massama. Sono stati poi ricordati i progetti di recupero che hanno coinvolto i detenuti.

L'IMPEGNO - Il sottosegretario ha subito raccolto la sfida. "Noi ci impegneremo per seguire il passaggio di un bene come la reggia giudiciale dallo Stato alla Regione. Mi auguro di poter tornare a Oristano per la Sartiglia e che in quell'occasione siano già stati fatti passi in avanti in questo percorso per il passaggio della reggia". Giuseppe Berretta ha poi visitato il vecchio carcere di piazza Manno, sia la parte storica che quella che ospitava le celle. Prima di partire verso Arborea per il convegno nella comunità Il Samaritano, il sottosegretario si è soffermato sull'importanza dei progetti di recupero e di rieducazione dei detenuti.

Lunedì 17 giugno 2013 17:27

[Previsioni meteo](#)

Sardegna comune per comune

[Guarda l'Agenda](#)

Tutto su trasporti e appuntamenti

[Guida Spiagge](#)

La guida alle spiagge della Sardegna



SABATO 27 LUGLIO
ore 14.00 partenza dall'Obriero Pau Giovanni vi Sullis
ore 18.30 partenza dal corteo con la partecipazione di 14 Gruppi Folk

CRONACHE DALLA SARDEGNA



11:13
Barbusi, cavalcavia pericolante sulla Sp2 Vigili del fuoco e Polizia chiudono strada



10:06
Ussana, si rifiuta di andare in scena Nel pubblico "solo ragazzini avvinazzati"



10:04
A Cabras le campane non suonano Viaggio tra le strade del silenzio



08:53
Attentato incendiario a Porto Corallo Distrutto deposito della coop

blue sand
Abbigliamento donna
Made in Italy



ORGANIZZAZIONE E DIREZIONE ARTISTICA: ASSOCIAZIONE CULTURALE L'INTERMEZZO NUORO

PREVENDITA CIRCUITO BOXOFFICE, ANCHE DAL SITO BOXOFFICESARDEGNA.IT



INGRESSO AGLI SPETTACOLI: €15.00 - RIDOTTI: €10.00 - L'INGRESSO AGLI SPETTACOLI ALLE GROTTI DEL BUE MARINO E' DI € 5.00

INFOLINE: 0784 232539 - ASS.INTERMEZZO@TISCALI.IT WWW.INTERMEZZONUORO.IT



IL SOTTOSEGRETARIO GIUSEPPE BERETTA

LO HA DETTO A FAVARA IL SOTTOSEGRETARIO ALLA GIUSTIZIA BERETTA

Richieste di asilo politico più veloci

“Il Governo sta lavorando al potenziamento delle Commissioni territoriali per le domande di asilo, una misura che consentirà di snellire le procedure per l'accoglimento delle domande da parte dei richiedenti asilo”. Lo ha dichiarato ieri mattina il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Beretta, a margine della visita effettuata nella sede di Favara, del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (Sprar).

“Il Mediterraneo è un mare di opportunità, ma è anche un mare di sofferenze alle quali

non possiamo rimanere indifferenti – ha sottolineato il sottosegretario Beretta, durante la visita – un grande popolo come il nostro deve tenere conto di ambedue gli aspetti e dimostrare che siamo una terra di accoglienza e solidarietà”. “Il potenziamento delle Commissioni territoriali per le domande di asilo e il supporto ai centri Sprar coinvolti attivamente nell'accoglienza con progetti inseriti nella rete nazionale del Servizio Centrale di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati – ha concluso Beretta – deve essere solo il primo passo per

migliorare i nostri servizi di accoglienza per rifugiati e perseguitati”.

I centri Sprar della provincia di Agrigento ieri sono stati aperti al pubblico per una iniziativa di preparazione alla Giornata Mondiale del Rifugiato che si terrà il 20 giugno per ricordare la condizione di milioni di persone in tutti i continenti costrette a fuggire dai loro Paesi e dalle loro case a causa di persecuzioni. L'evento è stato organizzato dall'associazione Acuarinto e dalle Amministrazioni Comunali di Racalmuto, Agrigento, Favara e Santa Elisabetta.

DA ENNA NUOVE PROPOSTE DEL PD. Dal summit di «Nuovo corso» le linee guida sul modo di fare politica

«Va sciolto il nodo con il Megafono»

«Occorre una radicale modifica nel modo di essere del Pd, che deve essere fondato sul rispetto delle regole, sul pieno funzionamento dei meccanismi democratici di partecipazione e di scelta, sulla chiarezza della linea politica. In questa direzione va sciolto il nodo dei rapporti con Il Megafono». Sono alcune delle linee guida tracciate a Enna nel corso di un incontro di «Nuovo corso Pd», l'iniziativa politica culturale che si propone di determinare un forte cambiamento nel partito in Sicilia e nel governo della Regione.

L'iniziativa è stata promossa da molti dei sostenitori siciliani dell'ex area Bersani- Mattarella ma ha vi-

sto anche la partecipazione di tante altre personalità del partito, parlamentari (Capodicasa, Greco, Iacono, Zappulla, Alloro, Maggio) ex parlamentari, (Battaglia, Consiglio, Crisafulli, Di Benedetto, Donegani, Messina, Piro, Samperi, Russo), amministratori e quadri dirigenti a vari livelli (tra i quali Enzo Napoli, coordinatore dell'esecutivo regionale).

Messaggi di adesione sono arrivati da Bruno Marziano, presidente della 3^a commissione Ars; dall'As-

sessore regionale per il territorio Maria Lo Bello, dal sottosegretario per la giustizia Giuseppe Berretta,



MIRELLO CRISAFULLI

dall'ex parlamentare Alessandra Siragusa, assenti per impegni assunti in precedenza. Un messaggio è stato altresì inviato dall'ex parlamentare Pino Apprendi che, pur sottolineando la sua appartenenza all'area Letta, ha assicurato il

proprio contributo per battaglie comuni da condurre all'interno del Pd. E' stato ospite Fabrizio Ferrandelli.

Dall'intenso dibattito che si è sviluppato, sono emerse alcune delle principali linee di proposta della nuova area: il Pd deve lavorare per rappresentare compiutamente il blocco sociale del rinnovamento in Sicilia, anche in termini di governo, superando l'odierna marginalità. Da questo punto di vista è inaccettabile che non sia ancora stata avviata negli organismi alcuna discussione anche in vista della preparazione del congresso regionale.

«Si deve prendere atto - è emerso nel corso del vertice - che alle recenti elezioni amministrative il Megafono si è configurato come un partito del tutto autonomo, spesso

in contrapposizione al Pd e come tale deve essere considerato. L'opportunità data dal governo del Presidente Crocetta non può essere sprecata, esso deve rappresentare compiutamente il blocco sociale del rinnovamento in Sicilia. Ecco perché non si chiede solo un rimpasto, ma il recupero di una dimensione politica del governo, più rappresentativa delle forze politiche che lo sostengono».

Su questi temi si terrà una iniziativa pubblica venerdì 28 giugno alle 17.30 a Palermo. Franco Piro è stato designato come portavoce dell'area.

F. G.

Consiglia Tweet    

ASTI
07/06/2013 - ASTI.

Riforma dei tribunali, per Roma si va avanti

Delegazione ricevuta dal sottosegretario

ASTI
Trasferita romana per il vice sindaco Arri, con il deputato Massimo Fiorio e il presidente dell'Ordine degli avvocati Giorgio Todeschini per incontrare il sottosegretario Giuseppe Berretta e discutere del progetto di accorpamento del tribunale di Alba e della sezioni di Bra con il palazzo di Giustizia di Asti. «Il sottosegretario - si legge in una nota del Comune - ha confermato il fermo intendimento del ministero a rispettare previsioni e tempi della riforma».



Davide Arri, vicesindaco

Annunci PPN

 **Prova Sky Gratis!**
Senza impegno e senza parabola su smartphone, tablet e PC.
www.sky.it

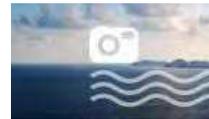
 **iPad venduto a 14€**
QuiBids propone degli iPad a prezzi folli abbiamo verificato
StyleChic-24.com

 **I migliori casinò online**
casinò, poker, slot machine, bingo, scommesse e giochi carte
winroulette.net

Le vostre fotografie



Percorsi in quota
Scatti dalla montagna



Cartoline dal mare
Le più belle immagini del mare

Edicola

L'edizione di Asti la trovi anche online

+ Abbonati ad Edicola Online



Ultimi Articoli

+ Tutti gli articoli



+ Ora il palco è a palazzo Ottolenghi
Asti Musica lascia piazza Cattedrale e si trasferisce per una app ...



+ San Marzano in festa con il dj "Kavion"
Quando giocava a calcio lo chiamavano «caviun» per i ...



+ Gli Anni '60 del Premio "Ettore Ottaviano"
«Quei favolosi anni '60. Erano i giorni dell'ar ...



+ San Martino Alfieri celebra la Barbera delle sue colline
Uno spazio particolare, come sempre, è riservato al vino, ...



+ Figlio di un magistrato arrestato al cantiere No Tav
C'è anche il figlio del presidente del tribunale di ...



+ Con "Agnolotto&Grignolino" super week end a Portacomaro
Avevamo lasciato la Pro loco alle prese con il fritto misto e la ...

Condividi gli articoli con i tuoi amici

Politica

lunedì, 17 giugno 2013

I detenuti 41bis in Sardegna. Il sottosegretario alla Giustizia: "Nessun allarmismo"



“Evitiamo ogni forma di allarmismo, faremo di tutto per evitare problemi collaterali”. Questo il commento del sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta in risposta alle polemiche suscitate nei giorni scorsi in merito all’annuncio di trasferimento di detenuti in regime di 41bis, tra cui Riina e Provenzano, nelle carceri sarde.

CAGLIARI - Berretta, in visita stamattina al Tribunale di Cagliari, ha parlato della situazione degli organi giudiziari in Sardegna: “Le condizioni sono buone per quanto riguarda la magistratura, diversa è la condizione degli uffici di cancelleria, per i quali si registrano carenze di personale”.

Tuttavia il sottosegretario ha annunciato provvedimenti volti a sopperire il deficit nei prossimi mesi, annunciando un’imminente riorganizzazione delle strutture carcerarie sarde in seguito alla chiusura del San Sebastiano di Sassari. Tra i punti in agenda anche le misure volte all’incentivazione di misure di conciliazione, in modo da ridurre i carichi di processi per i tribunali: “La mediazione è uno strumento che potrebbe essere utile per prevenire e ridurre il contenzioso” ha affermato Berretta.

Altro problema particolarmente sentito nell’Isola è quello della condizione delle strutture carcerarie, tra le quali Buoncammino, nell’attesa che venga istituita la figura del Garante dei diritti per i detenuti. In campo nazionale è in corso di istituzione, “in Sardegna esiste già una legge da considerarsi innovativa – ha detto Giuseppe Luigi Cucca, Senatore del PD – purtroppo il Consiglio regionale non ha ancora provveduto alla nomina”.

Intanto si prospettano azioni favorevoli all’introduzione di pene da scontare al di fuori delle carceri: “Le misure alternative che stiamo prospettando sono coerenti con il dettato costituzionale e funzionali al percorso di riabilitazione – ha concluso Berretta, che poi tornando sul trasferimento dei detenuti per mafia ha annunciato il suo impegno nell’evitare qualsiasi tipo di problema -Ci sarà un’azione sinergica tra ministero e forze penitenziari, intendiamo farci carico della procedura”.

Per niente d’accordo con le proteste degli ultimi giorni anche il segretario dei democratici Silvio Lai: “Bisogna smettere di creare allarmismo, tra l’altro il trasferimento dei carcerati in regime di 41bis permetterà a molti degli agenti penitenziari sardi che hanno fatto domanda di riavvicinamento di poter tornare nell’Isola”.

Nel Pd debutta il correntone "Nuovo corso", che chiede a Crocetta un "incisivo rimpasto"

L'area Bersani schiera le truppe nel mirino Lupo e il Megafono

EMANUELE LAURIA

NOME di battaglia: «Nuovo corso». Un nucleo di assalto alla guida del partito e al governo Crocetta. Dentro la nuova area del Pd hanno trovato collocazione molti sostenitori dell'ex area Bersani-Mattarella. Esponenti di spicco della vecchia nomenclatura diessina, da Angelo Capodicasa a Mirello Crisafulli, ma anche una folta rappresentanza di deputati, amministratori e quadri del partito. Erano in tanti a Enna, nel week-end.

ALL'APPELLO hanno risposto tra gli altri i parlamentari Greco, Iacono, Zappulla, Alloro, Maggio, ex deputati come Battaglia, Consiglio, Di Benedetto, Donegani, Messina, Piro, Samperi, Tonino Russo, il coordinatore dell'esecutivo regionale Enzo Napoli. Messaggi di adesione sono pervenuti da Bruno Marziano, presidente della terza commissione dell'Ars, dall'assessore regionale al Territorio Mariella Lo Bello, dal sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta, da Alessandra Siragusa. Presente pure Fabrizio Ferrandelli. Alla fine della riunione è stato stilato un documento in vista del battesimo ufficiale della corrente, il 28 giugno a Palermo.

"Nuovo corso" parte lancia in resta. Il portavoce, Franco Piro, dice subito che la richiesta è quella di «un forte cambiamento nel Pd e nel governo della Regione». Il neonato assemblamento punta il dito contro l'attuale gestione del partito, che lo ha condannato «alla marginalità», e contro il Megafono di Rosario Crocetta, al quale si chiede adesso un «incisivo rimpasto».

Un'iniziativa che riaccende il clima politico nella maggioranza che sostiene Crocetta. E il timing non è casuale: dall'interno del Pd riparte l'assalto alla giunta, che Crocetta aveva respinto all'indomani del primo turno delle amministrative. «Non possiamo sprecare la grande occasione che ci viene fornita da un governo di centrosinistra, conquistato grazie al 30 per cento dei consensi — afferma Piro — ma a questo governo serve spessore politico».

Il nodo da sciogliere riguarda proprio i rapporti politici con il

governatore: «Per le regionali e le politiche — sottolinea Piro — il

Megafono ha rappresentato una lista di appoggio al Pd. Ma ora, con le amministrative, c'è stato un deciso cambio di passo. La formazione del presidente della Regione è diventata a tutti gli effetti un partito. Spesso e volentieri concorrente del Pd».

Riemergono le tensioni degli ultimi giorni. Alimentate anche dal caso Piazza Armerina. Il Megafono, nel comune dell'Ennese, ha deciso di apparentarsi con il Pdl, con una scelta contestata dal Pd che è rimasto fuori da ogni accordo. Il segretario Giuseppe Lupo conferma: «Noi con condividiamo questo modo di agire in un centro che, come altri, ci ha visto avversari della formazione politica di Crocetta».

Ma è proprio Lupo a essere messo sotto accusa dagli ex diessini di "Nuovo corso" che si preparano al congresso: «È inaccettabile che non sia ancora stata avviata negli organismi alcuna discussione in vista della preparazione del congresso regionale», si legge ancora nel documento stilato a Enna. Se Piro dice che l'obiettivo è quello di «dialogare con tutti», è più che probabile che la nuova area finisca per esprimere un candidato alla segreteria. Il dialogo, sottotraccia, è avviato soprattutto con l'area Cracolici, che è già scesa in campo con lo slogan "Rifay Pd" e ha nel cassetto un paio di proposte per la futura guida del partito (Peppe Provenzano, Magda Culotta, Franco Ribaudo).

Dall'altra parte c'è proprio Lupo, che non ha mai confermato la sua ricandidatura ma non l'ha neppure esclusa, e che potrebbe trovare il sostegno di una parte dell'area ex popolare. Poi appunto Crocetta, che brandisce il suo Megafono ma punta pure a dire la sua al congresso del Pd. A Giuseppe Lumia, suo braccio destro, non dispiacerebbe una candidatura

“giovane” (Nelli Scilabra).

Il tutto mentre a Roma un'apposita commissione ha cominciato a parlare di date e modalità di svolgimento dei congressi. L'intera fase congressuale dovrebbe concludersi entro l'anno. Ec'è la possibilità che, almeno per l'elezione del segretario regionale, vengano abolite le primarie. Le grandi manovre sono avviate. Mentre giovedì, molto probabilmente, il neo-segretario nazionale Guglielmo Epifani sarà a Messina: la sua prima volta in Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Il governatore

Alla giunta regionale serve spessore politico
La lista del presidente è diventata una formazione concorrente dei democratici

“

Il partito

L'attuale gestione ci ha condannati alla marginalità
È inaccettabile che non sia stata ancora avviato il dibattito pregressuale



Angelo Capodicasa, deputato del Pd alla Camera

«Porteremo qui i mafiosi, non la mafia»

Cagliari, l'esponente del governo in visita al tribunale chiede di evitare strumentalizzazioni sui 41 bis

di **Stefano Ambu**

► CAGLIARI

Niente mafia da esportazione con i detenuti della 41 bis in arrivo in Sardegna. A garantirlo è il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta durante la conferenza stampa convocata a fine mattinata nella sede regionale del Pd dopo la visita al Tribunale di Cagliari e prima della partenza per l'Oristanese. «Evitiamo allarmismo strumentale dell'arrivo dei mafiosi in Sardegna. Le preoccupazioni? Faremo di tutto perché non ci siano effetti collaterali e affinché l'isola non importi il problema. Per i 41 bis faremo in modo che sia un'adeguata vigilanza anche sui familiari. L'eventuale arrivo sarà gestito con grande cautela e per evitare problemi ai sardi e

alla regione». Con i nuovi istituti di Bancali e Uta potrebbero tornare in Sardegna molti agenti di polizia penitenziaria circa centocinquanta, che hanno fatto la richiesta di rientro. Ma - questo è quanto emerso dall'incontro di ieri - bisogna ancora valutare con attenzione i numeri. Apertura sempre più vicina per Bancali, ha garantito il sottosegretario, mentre per Uta non ci sono date ufficiali. Per quanto riguarda il Tribunale di Cagliari, Berretta, al termine dell'incontro col presidente della Corte d'Appello, Grazia Corradini, e del procuratore generale, Ettore Angioni, si è detto soddisfatto della situazione degli arretrati penali, mentre ha sottolineato che c'è ancora da fare per quanto riguarda le cause civili: «Per il penale - ha detto - siamo nei limiti previsti. Sul ci-

vile c'è la convinzione che entro i prossimi cinque anni si possano raggiungere standard analoghi. Abbiamo una buona dotazione organica per quanto riguarda la magistratura, mentre ci sono problemi per quanto riguarda il personale amministrativo e delle cancellerie». Una panoramica anche sulla situazione nazionale: «Siamo all'indomani di un importante decreto legge - ha detto - dopo tanto tempo viene introdotto un ufficio del giudice con risorse umane aggiuntive per il buon funzionamento del lavoro. E soprattutto si aggredisce la grande mole di arretrato civile grazie all'utilizzo di magistrati onorari, docenti universitari, notai che potranno essere di supporto all'attività dei togati». Una giustizia migliore anche

per l'immagine del Paese. «In generale - ha aggiunto - siamo di fronte a una scelta di intervento sulla giustizia anche per rendere il nostro Paese anche ben visto dagli investitori stranieri che potrebbero essere spaventati dalla lentezza della legge. Ultima novità più controversa, è quella della mediazione. Anche in questo caso vogliamo ridurre l'arretrato eliminando il numero dei contenziosi». Berretta ha fatto accenno anche alle pene alternative alla detenzione: «Stiamo parlando in Italia - ha detto - di una possibilità che riguarda 3500-4000 detenuti. Sbagliato solo pensare alle alternative solo come soluzione per la riduzione del sovraffollamento nelle carceri. È giusto quello che ha detto il ministro: se la detenzione è l'extrema ratio, occupiamoci a fondo di tutto il resto».

GIUSEPPE BERRETTA

Faremo di tutto perché non ci siano effetti collaterali che possano avere ricadute sull'isola



L'ARRIVO DEI DETENUTI PERICOLOSI

Rispunta l'ipotesi del carcere all'Asinara

Il sottosegretario alla Giustizia: «Non so se riaprirà». E immediate scattano le reazioni, prima fra tutte quella di Cappellacci

di Gianni Bazzoni

► PORTO TORRES

L'Asinara e i mafiosi, una storia che non si può cancellare. Forse anche perché sull'isola che ricade nel territorio comunale di Porto Torres hanno scritto la requisitoria del primo maxiprocesso i giudici Giovanni Falcone e Borsellino. Due servitori dello Stato che Cosa Nostra non ha esitato a uccidere con stragi costate anche altre vite umane, come quella dell'agente di polizia Emanuele Loi.

Così, da quando l'Asinara è Parco nazionale, non passa primavera o estate senza che qualcuno - quasi sempre ministri della Giustizia - rinnovi il dubbio. L'ultima iniziativa del sottosegretario della Giustizia Giuseppe Berretta è persino elegante: «Non sappiamo ancora se riaprirà il carcere dell'Asinara - ha detto ieri a Cagliari - ma la Sardegna ha già una serie di strutture attrezzate per accogliere i detenuti soggetti al

41bis». Come dire, state in campana, perché il governo - per ragioni di necessità - potrebbe anche decidere, un giorno, di rimettere in funzione il carcere speciale così tanto odiato dai mafiosi.

Sono bastate quelle poche parole per scatenare le reazioni. «Sarebbe un crimine», ha detto il presidente della giunta regionale Ugo Cappellacci. Che ha anche sottolineato come all'Asinara «Regione e Conservatoria delle coste stanno sviluppando progetti che la renderanno un modello di eccellenza di sviluppo sostenibile. Qualsiasi ipotesi di riapertura del carcere sarebbe un'idea retrograda e per noi inaccettabile». Tra i primi a saltare in piedi, il deputato del Pdl Mauro Pili: «L'Asinara è chiusa per sempre. L'ipotesi di una riapertura del carcere è demenziale quanto la conferma che il governo voglia mandare 300 mafiosi del 41 bis in Sardegna. Affermare che non si sa se il carcere sarà riaperto significa ignorare che

quell'isola è un parco naturale. E che ogni bene dismesso dallo Stato, in base all'articolo 14 dello Statuto, è di proprietà della Regione sarda».

E di «ipotesi totalmente scelerata» parla anche il sindaco di Porto Torres Beniamino Scarpa. «Piuttosto che annunciare ciclicamente la possibile riapertura del carcere - ha detto il primo cittadino - sarebbe opportuno che il governo nazionale collabori e ci fornisca le risorse per perfezionare il sistema turistico dell'isola».

C'è da dire che prima di Berretta, nel 2009, la stessa iniziativa era stata annunciata dall'allora ministro della Giustizia Angelino Alfano con l'appoggio di Giuseppe Lumia, Pd, della Commissione parlamentare antimafia. E lo scorso anno era stato il ministro Paola Severino a dire che «occorre una approfondita riflessione sull'opportunità di riaprire, previa idonea ristrutturazione, gli istituti dell'Asinara e di Pianosa». Solo qualche giorno fa, Domenico

Fiordalisi, procuratore della Repubblica di Lanusei, si era espresso così: «Bisognerebbe rivalutare la possibilità di riaprire il carcere dell'Asinara, un contesto che per la sua conformazione geografica offre grosse garanzie». Un ragionamento fatto nel valutare i rischi per il tessuto urbano con la dislocazione dei mafiosi nelle carceri di Bancali e Uta.

Quindi, ci risiamo. L'Asinara non sarà più carcere, però l'argomento è sempre attuale. Specie se l'esca arriva dal governo. Il senatore del Pd, Silvio Lai, ha escluso che si sia parlato di riapertura del carcere dell'Asinara «che il sottosegretario Berretta conosce come parco nazionale, incompatibile con qualunque progetto che porti indietro le lancette del tempo». Secondo Lai, «Cappellacci e gli esponenti del Pdl appaiono nervosi, pensano solo a creare allarmismo tra i cittadini, per alzare colonne di fumo e nascondere i loro fallimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il braccio di Fornelli all'Asinara, e il sottosegretario alla Giustizia Berretta; sotto, il carcere di Bancali a Sassari



“NUOVO CORSO” È COMPOSTO DA PARLAMENTARI GIÀ VICINI A BERSANI E A MATTARELLA

Debutta il “correntone” del Pd «Ora patti chiari con Crocetta»

PALERMO. Debutterà ufficialmente il prossimo 28 giugno, il «Nuovo corso Pd», il correntone del Partito democratico tenuto a battesimo nello scorso weekend a Enna. Obiettivo, in vista dei congressi nazionale e regionale, «determinare un forte cambiamento nel partito in Sicilia e nel governo della Regione». Portavoce è stato nominato l'ex-assessore regionale al Bilancio, Piro. Tra i promotori di «Nuovo corso Pd», i sostenitori dell'ex-area Bersani-Mattarella, come i parlamentari Capodicasa, Greco, Iacono, Zappulla, Alloro e Maggio, ed ex-parlamentari, come Battaglia, Consiglio, Crisafulli, Di Benedetto, Donegani, Messina, Samperi, Russo e lo stesso Piro. Presenti anche diversi amministratori locali e il coordinatore dell'esecutivo regionale, Napoli.

Marziano, presidente della commissione Attività produttive dell'Ars, il sottosegretario alla Giustizia, Berretta; l'assessore regionale al Territorio, Lo Bello e l'ex-parlamentare Siragusa erano assenti per via di precedenti impegni assunti, ma hanno inviato un messaggio di adesione. Anche l'ex-deputato regionale, Apprendi, pur sottolineando la sua appartenenza alla componente Letta, ha assicurato il proprio apporto alle battaglie comuni. A Enna c'era anche il renziano Ferrandelli.

«È un'area che nasce dal basso - ha detto Piro - e che non si forma attorno a un capo. L'ambizione è quella di avere un'interlocuzione ampia, maggioritaria, in vista del congresso». Nuovo corso Pd ha messo anche il dito sulla piaga dei rapporti con il Megafono di Crocetta che «alle recenti elezioni amministrative si è configurato come un partito del tutto autonomo, spesso in contrapposizione al Pd, e come tale deve essere considerato».

Nuovo corso Pd vuole contare di più nel partito, ma anche nei confronti della giunta regionale: «Il governo Crocetta è un'occasione storica - ha sottolineato Piro - che non possiamo sprecare. Deve rappresentare compiutamente il blocco sociale del rinnovamento in Sicilia. Ecco perché non si chiede solo un rimpasto, ma il recupero di una dimensione politica del governo, più rappresentativa delle forze politiche che lo sostengono e, quindi, capace di affrontare e superare positivamente i nodi strutturali della crisi siciliana».

Il correntone Pd, dunque, rivendica la formazione di una giunta di politici. «Ci sono situazioni discutibili - ha concluso Piro - come la nomina ad assessore della segreteria particolare, al di là delle capacità della Stancheris. E ancora: Confindustria Sicilia ha avuto un assessore prima con Lombardo e ora con Crocetta. Certe scelte vanno condivise».

L. M.



FRANCO PIRO

BRACCIO DI FERRO FRA I DUE MINISTERI SUI REATI «SOCIALMENTE PERICOLOSI»

Governo diviso, “svuotacarceri” a rischio

Alfano contro la proposta della Guardasigilli Cancellieri di far uscire 4 mila detenuti

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

L'emergenza carceraria morde sempre più, specie ora che è arrivato il caldo dell'estate. Ma del decreto annunciato la settimana scorsa dal ministro Annamaria Cancellieri si sono perse le tracce. Non è stato discusso la settimana scorsa, né sarà esaminato mercoledì dal consiglio dei ministri. Forse, e bisogna sottolineare il forse, se ne parlerà venerdì. C'è la forte possibilità che del decreto originario resti la parte sulla violenza domestica, il furto d'identità e l'assunzione di 1000 nuovi vigili del fuoco, e che venga straciata la parte dedicata alle carceri.

Il fatto è che dentro il governo si litiga. Tra Interno e Giustizia i punti di vista sono diversi e difficilmente conciliabili: Angelino Alfano non vuole nessun recidivo per furti o rapine in strada prima del tempo; la Cancellieri, all'opposto, vorrebbe qualche migliaio di detenuti al più presto fuori dalle celle.

Il decreto, come detto e ripetuto dal Guardasigilli nei giorni scorsi, dovrebbe servire da valvola di sfogo per

un sistema, quello penitenziario, che ha ben 22mila detenuti in più della capienza regolamentare. Secondo gli auspici della Cancellieri, con il decreto 3 o 4mila detenuti avrebbero beneficiato di una liberazione anticipata. Il grimaldello giuridico era una riforma dell'articolo 656 del codice di procedura penale e quindi creare un sistema di sconti per i detenuti giunti quasi alla fine della pena comminata (l'ipotesi è di un massimo di 3 anni) in modo da favorire un certo numero di scarcerazioni anticipate. Ma anche su quest'ipotesi, che al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria consideravano proprio il minimo, si sono scatenati immediatamente gli allarmismi di leghisti, Fratelli d'Italia e grillini. Alfano poi s'è messo di traverso. Ed è iniziata una sfiante trattativa su reati sì/reati no per stabilire chi potesse beneficiarne.

Un segnale delle tensioni crescenti si coglieva già nelle parole del ministro della Giustizia al Tg1 del 13 giugno, giovedì scorso: «Il decreto è un provvedimento che, salvaguardando la si-

curezza dei cittadini perché non toccherà persone che hanno compiuto reati socialmente pericolosi, allenterà la pressione». Per poi ribadire, il giorno seguente: «Sarà individuata una tipologia di persone che hanno compiuto reati non socialmente pericolosi e che sono sotto il controllo del giudice e che hanno una serie di garanzie da non destare l'allarme sociale».

Siccome però s'è destato un forte allarme politico, anche ieri sono proseguite le trattative tra esperti dei due ministeri interessati.

E però la realtà carceraria è sempre lì nella sua drammaticità. Ci sono situazioni estreme, come racconta il sindacato autonomo della polizia penitenziaria Osapp, come Torino «dove i nuovi arrivati dormono, da giorni, per terra senza neanche il materasso» oppure Roma a Rebibbia, dove in cinque giorni ci sono stati cinque decessi. E alla disperata ricerca di spazi utili, si litiga sull'Asinara. Il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, prospetta la riapertura del vecchio carcere; il Governatore Cappella è contrarissimo.

Le ultime proposte

1 Il piano Alfano
— Varato nel 2010, prevedeva nuovi penitenziari, più agenti e domiciliari per le pene più brevi.

2 Il piano Severino
— Interviene il governo Monti: «In un anno i detenuti sono diminuiti di 1.400 unità».

3 Il piano Cancellieri
— Il progetto preparato dall'attuale Guardasigilli farebbe uscire dalle carceri circa 3-4 mila detenuti.



Cronaca

martedì, 18 giugno 2013

Oristano, l'antica Reggia Giudicale può tornare alla città



Il Ministero di Giustizia è disponibile ad ascoltare e sostenere la richiesta del Comune di Oristano e restituire alla città il vecchio carcere di Piazza Manno che nel medioevo ha ospitato la Reggia Giudicale.

ORISTANO - L'apertura alla proposta lanciata dal Sindaco Guido Tendas è arrivata ieri dal Sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta.

In visita a Oristano, prima in Comune e poi nell'ex Casa Circondariale, il Sottosegretario ha però avvertito: **“Bisogna tenere conto della necessità di utilizzare al meglio le strutture pubbliche di cui si dispone. La Reggia Giudicale richiama all'antico splendore di questa città. Restituirlo a quei fasti è una bella sfida che ci sentiamo di raccogliere perché c'è l'interesse di tutti a valorizzare questo bene.** Ci sono però una serie di passaggi burocratici da rispettare perché questo importante bene storico e artistico è entrato a far parte del patrimonio dello Stato. C'è però la piena disponibilità anche da parte del Ministro ad ascoltare e sostenere le richieste del Comune e della Provincia”.

Per l'esponente del Governo Letta è necessario trovare una soluzione compatibile con le necessità imposte dal taglio della spesa pubblica. Per risparmiare sui canoni occorrerebbe dunque trovare una sistemazione per quegli uffici pubblici, ad esempio Questura e Prefettura, che attualmente occupano locali in affitto.

Il sottosegretario Berretta è stato ricevuto dal Sindaco Tendas e dalle autorità civili e militari. A Palazzo Campus Colonna il Sindaco e il Presidente della Provincia Massimiliano De Seneen hanno avanzato ufficialmente la richiesta: **“L'ex Reggia deve rientrare nella disponibilità della popolazione, ad esempio con un Museo sulla storia giudicale”.**

Tendas ha ricordato la valenza storica dell'edificio: “La Città di Oristano è stata la capitale del Regno di Arborea fra il 1070 e il 1410. A questo periodo si fa risalire la costruzione della Reggia da parte dei Giudici. Il complesso è divenuto prima palazzo del Marchese di Oristano e poi incamerato dalla Corona del Regno d'Aragona. Con il passaggio del Regno di Sardegna ai Duchi di Savoia nel 1720 transitò ai beni del demanio savoiano e nel 1861 a quelli del Regno d'Italia e nel 1948 alla Repubblica italiana”.

“In età spagnola il complesso architettonico fu adibito a carcere – ha detto il Sindaco -. Una destinazione confermata con la costruzione della nuova Casa Circondariale, terminata nel 1911. Il valore storico e morale del Palazzo giudicale non è mai venuto meno”.

“Oggi – ha concluso il Sindaco - la Città di Oristano rivendica l'edificio sul piano della storia. Siamo consapevoli della necessità di privilegiare la riconversione di stabili demaniali a sedi di Uffici dello Stato, ma la Costituzione, che assegna ai Comuni un ruolo fondamentale nella costituzione della Repubblica, e poiché in quel palazzo è racchiusa simbolicamente la storia di autonomia e di libertà della città, riteniamo legittimo e doveroso rivendicare per il Comune di Oristano, erede istituzionale di quella storia gloriosa, la disponibilità del palazzo. È nostro auspicio che il restauro del bene storico-architettonico sia il primo passo per assicurare la valorizzazione e fruizione dell'edificio a cura del Comune di Oristano”.

Sbarchi Lampedusa, Moscatt interviene sull'informativa urgente del Governo

Moscatt continuerà ad occuparsi delle vicende legate al fenomeno in questione: "Non cesserò di attenzionare le realtà d'accoglienza siciliane" ha dichiarato a fine seduta



Redazione · 19 Giugno 2013



Tonino Moscatt

E' arrivata alla Camera dei deputati l'informativa urgente del Governo sui recenti sbarchi di migranti a Lampedusa, ed in altre aree costiere. Dopo la relazione del ministro della Difesa Angelino Alfano, è intervenuto a nome del Partito democratico il deputato agrigentino Antonino Moscatt.

Proprio l'esponente del Pd recentemente aveva posto il problema con un'interpellanza urgente e la visita, insieme al sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta, al centro Sprar a Favara.

Moscatt continuerà ad occuparsi delle vicende legate al fenomeno in questione: *"Non cesserò di attenzionare le realtà d'accoglienza siciliane – ha dichiarato a fine seduta - della gestione dei migranti e dei richiedenti asilo, oltre ai tanti altri problemi sull'immigrazione che questo Governo con coraggio sta cercando di arginare"*.

Di seguito riportiamo integralmente il suo intervento alla Camera dei deputati: *"L'Italia, il nostro Paese, come sappiamo occupa una posizione strategica nel Mediterraneo. Quest'ultimo storicamente area di grandi flussi migratori, di movimenti passeggeri e punto di congiunzione ed incontro di civiltà, culture e purtroppo in alcuni casi teatro di grandi tragedie. Negli ultimi quindici anni sono arrivati nel nostro Paese circa 373 mila migranti, una media di 25 mila persone l'anno. A seguito della 'primavera araba' sono arrivati in Italia 62mila persone: la maggior parte di loro, come ovvio, sono richiedenti asilo politico e 'rifugiati'. Eppure, in più di un'occasione il nostro Paese non è sembrato all'altezza del compito, non è apparso preparato ad affrontare il fenomeno. Basti pensare a ciò che sta succedendo a Lampedusa, basti ricordare con amarezza la condanna che la Corte europea dei diritti umani ha comminato all'Italia per la violazione dell'articolo 3 della Convenzione Europea sulla Salvaguardia dei Diritti Umani della libertà fondamentali. Il piano di accoglienza del nostro Paese attraverso i centri governativi ed il sistema di protezione dei richiedendo asilo politico, anche se con enormi difficoltà, e con numeri largamente inferiore alle necessità, si è sviluppato nel corso degli anni sia in termini quantitativi che qualitativi. Appaiono invece deficitarci sia il sistema di protezione per le vittime della tratta che il sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Il sistema di accoglienza in Italia, malgrado le grandi difficoltà ha funzionato e, bisogna dirlo con forza, grazie allo straordinario delle forze dell'ordine, degli enti territoriali, dei comuni, delle associazioni, delle organizzazioni non governative a cui va tutto il nostro ringraziamento e profondo riconoscimento per il lavoro che giornalmente fanno in prima linea anche molto spesso in assenza di adeguati fondi. Questa breve analisi ci serve come presupposto per ribadire che l'immigrazione non può più essere considerata un evento, non è un caso sporadico, un'emergenza di una stagione, è un fenomeno strutturale. E come ogni fenomeno o lo si subisce o lo si affronta e lo si interpreta. Ed è compito della politica, è compito nostro farci carico delle questioni di merito ed offrire strategie d'intervento immediate e di lungo respiro. In tal senso il Partito democratico fin da inizio legislatura ha avviato un serissimo confronto sul fenomeno, su questa tematica. E lo ha fatto perché convinto che il nostro Paese deve finalmente e progressivamente uscire da quello che ha partire dal 2006 è stato uno stato patologico di emergenza testimoniato dalle innumerevoli ordinanze di protezione civile e da interventi straordinari. Dobbiamo porre la vicenda su un piano più alto, che è quello europeo. Proprio adesso che il Parlamento europeo il 12 giugno, ha approvato il nuovo Sistema europeo comune di asilo, attraverso l'adozione di quattro strumenti giuridici che avranno un impatto diretto sulla vita di 400 mila richiedenti asilo ogni anno, e su circa 2 milioni di beneficiari di protezione internazionale e le loro famiglie. Dobbiamo richiedere all'Europa di condividere la responsabilità, provando ad organizzare un sistema permanente per il trasferimento dei rifugiati da attuarsi su base volontaria, per inserire i beneficiari di protezione internazionale nei diversi Stati membri. Bisogna, ministro, potenziare gli strumenti legislativi in essere, legati alle misure contro la tratta delle persone che oggi appaiono a rischio di assenza di adeguata copertura finanziaria. E bisogna, come lei stesso ha affermato, creare uno strumento giuridico forte sui minori stranieri non accompagnati; e si mi permette, se ci permette, uno strumento giuridico univoco, che in tutte le regioni abbia la stessa valenza e la stessa forza. E bisogna farlo con forza ! In sintesi, bisogna mettere in atto una forte strategia, un nuovo modello di politica, che intervenga sia su un piano internazionale, provando a mettere in atto tutti quegli strumenti che permettano di crescere, e crescere insieme. E soprattutto su un piano nazionale, con una struttura sistemica integrata ed efficiente d'accoglienza. Non esistono altre vie: non esistono alternative, perché per quanto qualcuno potrebbe immaginare che l'introduzione di norme sull'immigrazione più severe e fortemente restrittive sia bastevole a bloccare l'esodo, bisogna fare i conti con la realtà. E la realtà ci dice impietosa che non esisteranno mai leggi tanto severe da tenere lontano la rabbia e la disperazione dei popoli più poveri verso quelli più ricchi. Non potremo mai issare muri così alti da*

tenere lontano lo sguardo di chi cerca nel viaggio nella disperazione orizzonti di sopravvivenza. L'Italia è terra di confine, luogo d'approdo, spesso di disperazione. Dobbiamo diventare centro nevralgico di un nuovo orizzonte mediterraneo, che faccia dell'accoglienza e dell'integrazione il proprio punto di forza e non la più visibile debolezza. Solo così saremo un grande Governo".

citynews

© Copyright 2010-2013 - AgrigentoNotizie supplemento al plurisettimanale telematico "Citynews"
reg. tribunale di Roma n. 92/2010.

In attesa del Congresso
per il rinnovo degli organismi

Il Pd riparte scegliendo il coordinatore

Il Partito democratico ennese comincerà lunedì prossimo, con la scelta del coordinatore provinciale che guiderà il partito con il supporto di un coordinamento, scelto contestualmente, il percorso che porterà alla prossima tornata congressuale che porterà al rinnovo degli organismi dirigenti in tutti i livelli. La scelta avverrà durante l'assemblea provinciale verrà convocata per il 24 giugno dall'attuale segretario Mario Alloro. La decisione è stata presa durante l'ultima riunione della direzione provinciale del partito democratico, che ha preso atto della comunicazione fatta ad apertura lavori da Mario Alloro, attuale segretario provinciale e deputato all'Ars, di non potere dedicarsi con «la dovuta attenzione e impegno al prossimo congresso a causa degli impegni parlamentari».

La direzione provinciale del Pd durante la riunione oltre ai temi relativi al prossimo congresso regionale e nazionale del partito democratico, ha affrontato l'analisi del voto nei comuni dell'enneese della scorsa settimana che ha fatto portare a casa al Pd cinque sindaci su otto comuni al voto. Di particolare rilievo politico sul fronte congressuale è stato il recente incontro ad Enna dell'area Nuovo corso Pd che vede protagonista l'ex senatore ennese Mirello Crisafulli assieme a personaggi di rilievo del Pd siciliano da Angelo Capodicasa a Franco Piro e che raccoglie tra le adesioni anche quella del deputato nazionale Giuseppe Berretta e deputato all'Ars Fabrizio Ferrandelli, che ha organizzato la manifestazione pubblica del 28 giugno a Palermo. Dall'intenso dibattito che si è sviluppato durante l'incontro, sono emerse alcune delle principali linee di proposta della nuova area che vuole l'impe-

gno del Pd per rappresentare compiutamente il blocco sociale del rinnovamento in Sicilia, anche in termini di governo, superando l'odierna marginalità. L'area "Nuovo corso Pd" ha dichiarato «inaccettabile che non sia ancora stata avviata negli organismi alcuna discussione anche in vista della preparazione del congresso regionale» e dichiarato necessaria «una radicale modifica nel modo di essere del Pd, che deve essere fondato sul rispetto delle regole, sul pieno funzionamento dei meccanismi democratici di partecipazione e di scelta, sulla chiarezza della linea politica sciogliendo il nodo dei rapporti con Il Megafono».

TIZIANA TAVELLA



IN BREVE

● Democratici

Epifani incontra Bianco, Berretta e i dirigenti Pd

●●● Il segretario nazionale del Pd, Guglielmo Epifani, sarà oggi in città. Incontrerà il sindaco Enzo Bianco, alle 16, nella sede di "Casa Catania", di via Oliveto Scammacca 83, insieme al sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, al segretario regionale Giuseppe Lupo, al coordinatore provinciale, Enzo Napoli, ai deputati nazionali e regionali e i sindaci etnei.

BENEDETTINI

Domani venerdì, alle 16,30 nel Coro di notte del Monastero dei Benedettini, sarà proiettato il film "Buffalo '66", di Vincent Gallo. L'appuntamento rientra nell'ambito della seconda edizione della rassegna-laboratorio Cinema segreto, a cura di Alessandro De Filippo, docente di Storia e critica del cinema al dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università di Catania. Interverrà il sottosegretario di Stato al Ministero della Giustizia Giuseppe Berretta.

in breve

PD

Oggi Epifani a Catania per Bianco

Il segretario nazionale del Pd, Guglielmo Epifani, sarà a Catania dopo l'affermazione alle recenti elezioni amministrative di Enzo Bianco. Oggi, alle 16, nella sede di "Casa Catania", via Oliveto Scammacca 83, si svolgerà la conferenza stampa a cui prenderà parte lo stesso Guglielmo Epifani insieme col primo cittadino. Saranno presenti numerosi rappresentanti del Pd, tra cui Giuseppe Berretta, sottosegretario alla Giustizia, il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, il coordinatore provinciale del Pd, Enzo Napoli, oltre ai parlamentari nazionali e regionali del Pd. Parteciperanno, inoltre, i sindaci già eletti e i candidati sindaci interessati domenica e lunedì prossimi dal turno di ballottaggio.



Tu sei qui: Home - News - POLITICA - SALUTE: UOVA ALLA DIOSSINA TEDESCHE, NESSUNA ALLERTA IN ITALIA

Venerdì 21 Giugno 2013 14:48

CATANIA: GRUPPO CATANIA IN MOVIMENTO FESTEGGIA ELEZIONE NOTARBARTOLO

Scritto da [com/cri](#)

Dimensione carattere | [Stampa](#) | [E-mail](#) | [SHARE](#)   

Valuta questo articolo

(AGENPARL) - Roma, 21 giu - Domani (sabato 22 giugno 2013), dalle 19, nella sede di lo Cambio Catania, in via Francesco Crispi 235, il gruppo Catania in Movimento organizza l'appuntamento "Catania: I nostri progetti, il suo futuro".

L'incontro sarà l'occasione per festeggiare i buoni risultati ottenuti dal Pd e per ascoltare i progetti che Niccolò Notarbartolo intende portare avanti in Consiglio comunale. Saranno presenti il Sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta, i consiglieri eletti alle municipalità, tutti i candidati e i simpatizzanti di lo cambio Catania e di Catania in Movimento.

"Gli ultimi positivi risultati elettorali rappresentano per il Pd e per il centrosinistra un importante traguardo da festeggiare – dichiara Andrea Miccichè, uno degli animatori del gruppo Catania in Movimento - In particolare a Catania, l'elezione di Niccolò Notarbartolo al Consiglio comunale, con circa mille voti nella lista del Pd, è un grande motivo di soddisfazione, senza dimenticare gli ottimi risultati ottenuti da altri giovani candidati, che si sono ben affermati nei Consigli di Municipalità".

"lo Cambio Catania esprime grande soddisfazione per l'elezione di Niccolò Notarbartolo, rappresenta una continuità di lavoro su idee e progetti per Catania – afferma il coordinatore del movimento lo Cambio Catania, Daniele Sorelli - Siamo sicuri che insieme a lui potremmo portare avanti con maggiore forza le nostre battaglie civiche per una Catania più dinamica e inclusiva".

"Mille voti e una bella affermazione per il PD e per Catania in Movimento, il gruppo creatosi attorno alla candidatura di Niccolò Notarbartolo al consiglio comunale e di Laura Sicari alla III municipalità. Un progetto di impegno politico che vuole contribuire al rinnovamento della politica catanese e che non si esaurisce con la tornata elettorale. Ed è proprio Niccolò Notarbartolo che vuole innanzitutto ringraziare i mille elettori che gli hanno permesso di ottenere un seggio al consiglio comunale di Catania: "Una grande gratificazione personale, per il mio percorso politico e per il mio impegno nel PD, ma anche un eccezionale riconoscimento per un gruppo che mi ha sostenuto con passione e con la forza delle idee. Ringrazio tutti quelli che mi hanno aiutato e quelli che mi hanno concesso la propria fiducia votandomi. Sono consapevole della responsabilità attribuitami, ma questa sarà un grande stimolo a rappresentare le istanze della cittadinanza catanese e a trasformarle in proposte. Non sarò comunque solo nel far questo".

Un risultato che è stato frutto non solo di un'esperienza politica già maturata nel PD, ma anche dell'incontro con un gruppo di sostenitori appassionati di politica e di impegno civile: "Catania in Movimento" è stato tutto ciò, ma non solo, è stato anche, "un progetto di puro impegno politico – spiega Andrea Miccichè - fonde storie di sinistra ed eterogenee (lavoratori precari, professionisti, ricercatori, imprenditori, studenti, impiegati), e che ha l'ambizione di continuare il proprio cammino anche oltre la scadenza elettorale". Sulla stessa linea Giulia Di Fazio, un'altra attivista del gruppo che sottolinea: "C'è una gran voglia di rinnovare la politica dal basso, un desiderio diffuso di discutere di problemi del territorio e di risolverli, si partendo dal PD, ma con la voglia di contribuire al rinnovamento di un partito, della sua identità e della sua classe dirigente". Sempre da Catania in Movimento, l'ultimo appello all'impegno è di Daria Motta, che ricorda come questa vuole essere, "un'iniziativa aperta a tanti, a tutti coloro che ritengono la politica una risorsa e questa città un luogo da rendere più vivibile".

Altro in questa categoria: [« TOSCANA: LASTRI, DA CONSIGLIO FORTE E COSTANTE AZIONE CONTRASTO VIOLENZA DONNE KYENGE: PUPPATO, PER FRASI RAZZISTE CONDANNARE NON BASTA »](#)

Pubblicato in [POLITICA](#)

Cerca...

AREA RISERVATA



Nome utente

Password

Ricordami

LOGIN

→ [Dimenticate le credenziali?](#)

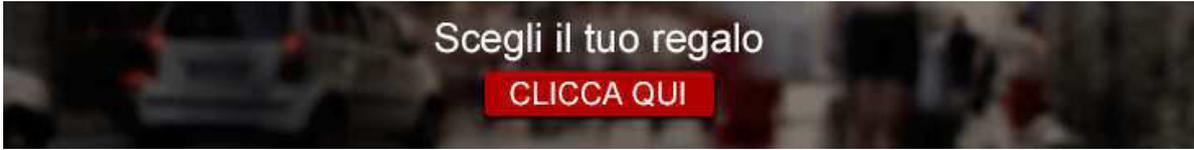




"C'erano tutte le persone che cercano la verità, che non si fanno inglobare dal malaffare con l'unica arma a disposizione: l'onestà"

L'altra faccia della Calabria
 Viaggio nelle navi dei veleni
 Un inedito ebook tra narrazione e testimonianza
 € 3,99 ePub, Kindle, PDF 

IL METEO nella tua regione



■ Il notiziario AGI R&S è realizzato in collaborazione con ASI



Ricerca e Sviluppo

Etna: Berretta, riconoscimento Unesco puo' innescare sviluppo

14:32 21 GIU 2013

Voli da 9€

Ryanair-Voli.volagratis.com

Sito Ufficiale. Prenota Ora il Tuo Volo Low Cost!



(AGI) - Palermo, 21 giu. - "L'inserimento dell'Etna nel patrimonio mondiale dell'Unesco e' una notizia che ci riempie di orgoglio e soddisfazione, ci auguriamo che questo importante riconoscimento per il nostro territorio inneschi una crescita del turismo e delle attivita' a esso collegate", lo afferma il sottosegretario alla Giustizia, il catanese Giuseppe Berretta commentando l'inserimento del vulcano nella lista del patrimonio

Scegli Tu! ▶

Unesco. "L'Etna -aggiunge Berretta- e' un tesoro di inestimabile valore che merita di essere valorizzata in tutti i suoi aspetti, da quello naturalistico a quello delle eccellenze enogastronomiche. Noi siciliani lo sappiamo bene e ora dovremo adoperarci ancora di piu' affinche' questa bellezza sia conosciuta in ogni parte del mondo e visitata dai tanti che ancora non hanno avuto modo di vederla da vicino". (AGI) Rap/Mzu .



RSS Like 0 Send

0 Tweet



BORSA

Lecce, Confindustria organizza convegno su mediazione

13:14 | Raccolto in: Lecce, Territorio | Pubblicato da: Giornale di Puglia

Mi piace Facebook Tweet LinkedIn Email Share



LECCE - Confindustria Lecce, in collaborazione con l'Ordine degli Avvocati, l'Ordine dei Commercialisti ed Esperti Contabili e della Camera di Commercio di Lecce, organizza per mercoledì 26 giugno ore 16.30, presso l'Hotel President a Lecce, il convegno "La mediazione, una risoluzione alternativa delle controversie civili e commerciali: quali vantaggi per le imprese?", con la partecipazione del Sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta.

Il convegno sarà l'occasione per riflettere sull'attuale stato della giustizia italiana, i cui tempi, molto spesso, non sono compatibili con quelli dell'impresa e dell'economia. Tante professionalità eccezionali, di cui dispone il sistema giudiziario, non sono messe nelle condizioni di poter operare celermente assicurando al Paese quella efficienza e quella efficacia che, oggi come oggi, appaiono indispensabili per la ripresa della competitività. Come ribadito nel corso dell'Assemblea nazionale dal Presidente Squinzi, infatti, cinque milioni di cause civili in giacenza, più di mille giorni per far valere un contratto davanti a un giudice, una media di sette giudizi pendenti ogni 100 abitanti nonché un rating negativo sulla qualità della giustizia, sono macigni che pesano sulla via della ripresa.

"Il decreto 'Del Fare' - dice il presidente di Confindustria Lecce, Piernicola Leone de Castris - di fatto reintroduce, con taluni correttivi, la mediazione civile obbligatoria, che era stata dichiarata incostituzionale per eccesso di delega dalla Corte Costituzionale nel dicembre del 2012. Obiettivo del convegno è, pertanto, quello di chiarire gli aspetti di questo istituto giuridico che possono, al pari di quanto succede in altri Paesi, contribuire allo snellimento del contenzioso civile e mettere le imprese nelle condizioni di vedere risolte in tempi brevi le eventuali controversie che dovessero sorgere nel corso della loro attività".

"Le nuove norme inserite nel 'Decreto del Fare' - afferma il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta - introducono significative e positive novità. Si prevede il ripristino della mediazione obbligatoria per numerose tipologie di controversie al fine di apportare un consistente taglio del contenzioso civile in entrata. Il provvedimento sarà sicuramente d'aiuto al settore commerciale e a quello delle imprese che non possono permettersi di sostenere inutili e costosi sprechi di tempo e di risorse generati dalle criticità del sistema giudiziario. In particolare, il procedimento non potrà andare oltre i tre mesi, contro i quattro previsti in precedenza; decorso tale termine il processo può sempre essere iniziato o proseguito".

"Sappiamo - continua Berretta - quanto il contenzioso comprometta l'immagine dell'impresa sul mercato, riducendo la competitività sia della stessa impresa sia del sistema Paese. Laddove il sistema giudiziario non riesce a garantire efficienza può essere utile una soluzione della controversia per via negoziale, che consenta di abbattere i costi dell'attività. L'adozione e l'attuazione di misure capaci di prevenire e gestire le controversie attraverso l'utilizzo di strumenti snelli, veloci, economici e riservati genererà un riscontro positivo anche in termini di attrattività sul mercato".

Il programma dell'evento, che rilascia tre crediti formativi per gli iscritti agli Ordini degli Avvocati e dei Commercialisti, prevede:

Ore 16.00 Registrazione Partecipanti

Ore 16.30 Saluti:



Mirylla, micro bikini nel centro di Milano

Nasce il nuovo profumo di La Perla 'Just Precious'



Sospesa a 70 metri d'altezza, salva bimba di 5

A 65 anni, è il lamantino più vecchio al mondo

Powered by zoomin.tv (2013)

Il dimagrimento che spaventa i medici...

I ricercatori di Boston hanno scoperto un metodo incredibile per perdere peso. Segui 1 strano metodo e avrai **10 kg** in meno...

[Leggi di piu' >>](#)



Seguici via RSS Feed

Se hai apprezzato l'articolo [clicca qui](#), o seguici sui social per ricevere tutte le notizie.



Piernicola Leone de Castris - Presidente Confindustria Lecce
Paolo Perrone - Sindaco Città di Lecce
Antonio Gabellone - Presidente Provincia di Lecce
Giuliana Perrotta - Prefetto Provincia di Lecce

Apertura Lavori

Giuseppe Nielli - Delegato alla Camera di Conciliazione di Confindustria Lecce

Relazione

Giuseppe Berretta - Sottosegretario di Stato al Ministero della Giustizia

Ne discutono:

Mario Buffa - Presidente Corte d'Appello di Lecce
Giuseppe Caravita di Toritto - Segretario Generale della Delegazione Lazio della Corte Arbitrale Europea

Rosario Giorgio Costa - Presidente Ordine Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Lecce
Leonardo D'Urso - Mediatore Internazionale
Raffaele Fatano - Presidente Ordine Avvocati di Lecce
Alfredo Prete - Presidente Camera di Commercio di Lecce
Ernesto Capobianco - Ordinario Diritto Civile - Università del Salento

Conclusioni:

Antonio Matonti - Affari Legislativi di Confindustria

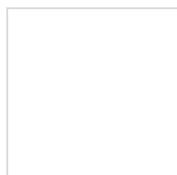
Modera: Pietro Elia - Mediatore professionista



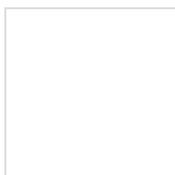
Mi piace 3 1

 Pubblicato da Giornale di Puglia alle 13:14. Archiviato in Lecce, Territorio . Puoi seguire i commenti su RSS 2.0. Lascia liberamente un commento

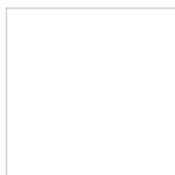
Ti potrebbero anche interessare:



Asl Puglia, licenziati 4 assenteisti



Foggia: ladri in chiesa, rubato pc guasto



Bari ad un passo dal baratro, il San Nicola ama i parmensi



Napoli, cozze vicino fogne: sequestrate 300 tonnellate



Mps: Fitch conferma i rating

LinkWithin



Per la tua pubblicità sul Giornale di Puglia contattaci qui

Corruzione: arrestato giudice Tar Lazio
ROMA - I carabinieri del Noe hanno effettuato 7 arresti, su richiesta della Procura di Roma, per di...



Arte contemporanea: Athos Faccincani a Polignano
BARI - Penso che un sogno cosinon ritorni mai più, mi dipingevo le manie la faccia di blu, poi...



Al via il travaglio, Kate in ospedale
LONDRA - Il travaglio di Kate Middleton è iniziato e la duchessa di Cambridge, assieme al marito...



~ I BLOG ~

Sport Notizie



Trofeo Tim: Milan senza star azzurre, Juve con Tevez e Llorente, Sassuolo in casa - *di Luca Losito*. E' solo calcio d'Estate, sia chiaro, ma quando la sfida è tra Allegri e Conte lo spettacolo è sempre assicurato, come anche il profumo d...

Asia Notizie - Asia News



Giappone: camera alta va ad Abe - TOKYO - Il premier giapponese Shinzo Abe ha la maggioranza anche alla Camera Alta: lo indicano gli exit poll della tv pubblica Nhk, diffusi alla chiusura d...

Auto Notizie



Alfa Romeo in Russia - Commercializzazione diretta di prodotti e servizi Alfa Romeo attraverso Chrysler Jeep Russia National Sales Company In gamma i modelli attuali - Giulietta, ...

Italia Notizie



Panico all'aeroporto di Pechino, disabile fa esplodere ordigno - PECHINO - Attimi di paura a Pechino. Un uomo ha fatto esplodere un ordigno nell'aeroporto cinese, e' rimasto ferito ed e' stato trasferito in ospedale. Non...

Musica Notizie

Articoli correlati

+ [Giornale di Puglia: Giustizia: Anpar a Bari, con mediazione tempi celeri](#)



La Cancellieri battezza domani il nuovo reparto

Un'occasione di incontro e confronto. La prima è l'inaugurazione, domani pomeriggio alle 15, del reparto di Medicina Protetta, all'ospedale Cannizzaro; la seconda, mezz'ora dopo, al Centro Congressi dell'ospedale, la redazione del "Regolamento per la trasparenza e la legalità delle Aziende sanitarie". Ad entrambi gli appuntamenti parteciperà il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri.

All'inaugurazione della prima struttura dedicata all'assistenza ai detenuti (al primo piano dell'edificio F3, primo monoblocco) oltre al ministro Cancellieri prenderanno parte, il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta, il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta, l'assessore alla Salute Lucia Borsellino, il sindaco di Catania Enzo Bianco, il prefetto Francesca Cannizzo, il procuratore della Repubblica Giovanni Salvi, il capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

Saranno anche presentati i contenuti del "Regolamento per la trasparenza e la legalità delle aziende sanitarie"

Giovanni Tamburino e i magistrati del Dap, Alfonso Sabella e Calogero Piscitello. Al Centro Congressi (edificio P), il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera Cannizzaro, Paolo Cantaro, presenterà il gruppo di lavoro per il "Regolamento per la trasparenza e la legalità delle Aziende sanitarie" di Catania, basato sul protocollo per le aziende sanitarie redatto dal procuratore nazionale antimafia Vigna e dai professori Masciandaro e Fiandaca, e sottoscritto nel 2010, in Sicilia, tra Asp2 e Aiop. «Uno strumento complementare di

governance, teso a prevenire e combattere i rischi di infiltrazioni criminali, condizionamenti, abusi e illeciti, con specifico riferimento a procedure d'appalto, acquisti di prodotti e servizi, assunzione e gestione di personale, rapporti con soggetti terzi» spiega Cantaro.

Un lavoro che dovrà essere certosino, la definizione dei contenuti e la redazione del Regolamento saranno affidate a un gruppo di studio costituito da docenti e studiosi dell'Università di Palermo, dell'Università di Catania e della Fondazione Res – Istituto di Ricerca Economia e Società in Sicilia, in sinergia con i rappresentanti di associazioni di tutela degli utenti, di organizzazioni sindacali dei lavoratori e di organizzazioni datoriali, fra cui Confindustria Sicilia. Interverranno: il rettore dell'Università di Catania Giacomo Pignataro, il docente dell'Università di Palermo Giovanni Fiandaca, l'assessore regionale Nicolò Marino, il presidente della Commissione Sanità dell'Ars Pippo Di Giacomo, il presidente di Confindustria Sicilia Antonello Montante. All'incontro stati invitati magistrati delle Procure e dei Tribunali di Catania, l'arcivescovo di Catania Salvatore Gristina, il Garante per i diritti dei detenuti Salvo Fleres, deputati nazionali e regionali, autorità militari, direttori delle strutture penitenziarie, commissari e direttori delle Aziende sanitarie della Regione.

Carceri: Cancellieri domani a Catania inaugura reparto al Cannizzaro

23/06/2013

AAA

Roma, 23 giu. (Adnkronos) - Domani, alle 15, il ministro della giustizia Annamaria Cancellieri inaugurerà il reparto di Medicina Protetta dell'ospedale Cannizzaro di Catania, prima struttura della città dedicata all'assistenza ai detenuti. Al taglio del nastro saranno presenti - si legge sul sito del ministero della Giustizia - tra gli altri il presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta, il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta e il procuratore capo della Repubblica di Catania Giovanni Salvi.

Il reparto è nato dalla collaborazione fra il Ministero della Giustizia, l'Assessorato della Salute della Regione Siciliana e l'Azienda ospedaliera per l'emergenza Cannizzaro ed è stato progettato d'intesa con il Dap. Un nucleo di polizia penitenziaria, con funzioni di sorveglianza e sicurezza, oltre che di collaborazione ai fini del recupero della salute del paziente, sarà operativo all'interno della struttura.

Successivamente il guardasigilli Cancellieri interverrà al dibattito su "Regolamento per la trasparenza e la legalità delle Aziende sanitarie", allo scopo di avviare l'iter di realizzazione, sulla base del codice antimafia, di un regolamento che riguarderà tutti gli ambiti dell'attività istituzionale e volto a prevenire e combattere i rischi di infiltrazioni criminali.




L'USATO D'OCCASIONE

[Approfittarne ora](#)

Lunedì 22 Luglio 2013

Cerca        

Breaking News 11:25 Siria: giornalista tv russa ferito a periferia Damasco 1

Regionali - Sicilia

Scegli Tu! 

[► Calcio](#)

CARCERI: BERRETTA, SCOMMESSA E' NUOVA STRUTTURA A CATANIA

19:06 24 GIU 2013



Sovraffollamento carceri

www.carcereinumano.it

Puoi essere risarcito gratuitamente!



(AGI) - Roma, 24 giu. - "Oggi, insieme al ministro, e' stato inaugurato il nuovo reparto di medicina protetta all'ospedale Cannizzaro, una struttura importante che permettera' di dare ai detenuti le cure adeguate in condizioni di sicurezza. Ora la vera scommessa da vincere e' quella di avere a Catania nuove strutture che consentano di applicare quanto prescritto dalla Costituzione in ordine alla umanita' della pena e alla rieducazione di chi ha sbagliato". Lo

Scegli Tu! 

ha affermato il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta in visita oggi pomeriggio insieme al ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri alla casa circondariale catanese, dopo aver partecipato assieme al ministro all'inaugurazione del nuovo reparto di medicina protetta del Cannizzaro.(AGI) Mal (Segue)

RSS 0 0



Ultime da "Sicilia"

TURISMO: AL VIA RISTRUTTURAZIONE TONNARA DI FAVIGNANA

(AGI) - Trapani, 20 lug. - Partiranno lunedì' prossimo i lavori di ristrutturazione e manutenzione alla Tonnara dell'isola di Favignana (Trapani), l'ex stabilimento Florio per [...]

la tua passione in video!  

Articolo completo

TRUFFE: CC, FINGE ACQUISTO CELLULARE E LO RAPINA A PALERMO

(AGI) - Catania, 20 lug. - I carabinieri della Compagnia di Piazza Dante hanno arrestato un 17enne incensurato, per rapina, su ordine emesso dal Tribunale [...]

Articolo completo

Video



Moto: Supersport, morto Andrea Antonelli



No Tav nuova notte di scontri al cantiere di Chiomonte



Addio a Cerami. Benigni, "Mi ha insegnato la musica della vita"



Miss Italia: Fiorello su YouTube, "snobismo e ipocrisia nelle parole della Boldrini"

BORSA

Descrizione	Valore	Var. %
FTSE MIB	16.255,38	+0,81
FTSE Italia All-Share	17.294,55	+0,79
FTSE Italia Mid Cap	21.257,45	+0,65
FTSE Italia STAR	13.229,97	+0,69



SCUOLA: UIL, INSUFFICIENTI INSEGNANTI PER ALUNNI CON DISABILITA'

«Il verdetto non avrà nessun effetto sul governo»

L'INTERVISTA

Giuseppe Berretta

Il sottosegretario alla Giustizia: «L'esecutivo rischia se non fa le cose. Urgente il decreto carceri perché disagi e malessere potrebbero degenerare»

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

La sentenza Ruby «non avrà alcun effetto sulla tenuta del governo». E il decreto-carceri va fatto subito «perché c'è il rischio che disagi e malessere possano degenerare in proteste violente». Altri rinvii sarebbero irresponsabili. Il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta prova a sgomberare il campo da fantasmi e sciacalli che aleggiavano da giorni nel triangolo Palazzo Chigi, via Arenula, sede del ministero della Giustizia, e Viminale, sede del ministero dell'Interno.

Primo sospetto: ce la farete a portare il decreto carceri in Consiglio dei ministri per mercoledì?

«Il punto non è se ce la facciamo. Il punto è che dobbiamo farlo. Il testo del decreto è pronto. Ho finito l'altro ieri un primo giro nei penitenziari, la situazione è insostenibile e le proteste, finora civili, potrebbero in fretta degenerare. Questo è un pericolo che va scongiurato. Il decreto ha senso se lo facciamo adesso, prima del grande caldo, perché servirà soprattutto ad alleggerire la pressione e la tensione»

Però è già al terzo rinvio. E mercoledì sarà una riunione già affollata di provvedimenti altrettanto delicati, lavoro, Iva...

«Mettiamola così: se finora è stato rinviato per motivi comprensibili, d'ora in poi non lo sarebbero più».

Nel senso che avete aggiustato e spiegato quello che serviva?

«Il decreto ha l'obiettivo di far uscire o non far entrare in carcere 4.500-5000 detenuti con condanne fino a tre anni e non superiori a quattro purché non siano reati gravi...».

Che sono però per lo più colletti bianchi in carcere per reati contro la pubblica amministrazione, quasi mai puniti con pene oltre i sei anni.

«Non è un indulto per cui vanno a casa e basta. Chi deve scontare pene fino a quattro anni va agli arresti domiciliari oppure viene impiegato in lavori socialmente utili. Il decreto ha un duplice obiettivo: risolvere ora un'emergenza e anticipare il principio già contenuto nel provvedimento sulla *messa alla prova* in aula alla Camera per cui il carcere diven-

ta l'*extrema ratio* della punizione. È una rivoluzione culturale quella che stiamo chiedendo di avviare. Non possiamo pensare di risolvere tutto mettendo tutti dentro. Dobbiamo da una parte depenalizzare e dall'altra consentire l'applicazione di pene alternative. Sperimentare la giustizia riparativa per cui si risarcisce il danno e al tempo stesso il reo lavora in strutture convenzionate».

La Corte europea dei diritti dell'uomo ci ha condannato a una mula salatissima se non daremo almeno 3 mq per ogni detenuto.

«Non è una questione di multe. È un fatto di civiltà. Dobbiamo diventare più europei, sia per il sistema delle pene che per i tempi della giustizia. Oggi, ad esempio, inauguriamo a Catania un reparto dedicato ai detenuti nell'ospedale civile Cannizaro. È l'unica struttura in Sicilia»

Lei intravede nel decreto qualche possibile leggina pro-Berlusconi?

«No, e comunque sarebbe bello smetterla di parlare di norme *ad o contra* Berlusconi e valutare gli interventi normativi per gli effetti che producono sul sistema e per i vantaggi per i cittadini».

Ci sarà la norma che punisce l'autoriciclaggio?

«Eventualmente nel decreto sicurezza a firma del ministro Alfano. Che però, per questioni pratiche, io terrei diviso dal testo carceri. Sono partite diverse».

Sul civile il governo ha già fatto un mezzo miracolo.

«La svolta sono i giovani laureati che faranno la pratica collaborando con il giudice, come già avviene negli studi legali. E poi i 400 giudici onorari in Appello e i 30 magistrati in più in Cassazione. Daremo un taglio del 30 per cento all'arretrato di cinque milioni di cause».

3 milioni di cause arretrate nel penale, l'unica soluzione sono indulto o amnistia?

«È una questione su cui più prima che dopo le forze politiche in Parlamento dovranno meditare».

Oggi arriva la sentenza Ruby. Il governo rischia?

«Il governo rischia se non fa le cose. Se le fa, va avanti e rischia invece chi cerca costantemente di sovrapporre i piani. Chi punta a far andare a casa il governo per questioni giudiziarie pagherà un prezzo molto alto in termini politici ed elettorali».



Home » Cronaca » Cronaca in Città » Nasce a Catania il primo reparto di medicina protetta dedicato ai detenuti

Prestiti a Statali

Rata Unica e Tasso Agevolato! Richiedi Ora Il preventivo.
 IBLbanca.it/Prestitiastatali



Nasce a Catania il primo reparto di medicina protetta dedicato ai detenuti

Publicato da: Redazione 28 giorni fa

Il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri ha inaugurato nell'ospedale Cannizzaro di Catania, il reparto di medicina protetta, dedicato all'assistenza ai detenuti. All'inaugurazione hanno preso parte il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta, il presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta, l'assessore della Salute Lucia Borsellino, il prefetto Francesca Cannizzo, il procuratore della Repubblica Giovanni Salvi, il capo dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria Giovanni Tamburino, i magistrati del Dap Alfonso Sabella, Calogero Piscitello e il sindaco Enzo Bianco.

Per il Ministro Annamaria Cancellieri "la legalita' e' la parola d'ordine. E rispetto della persona. Cosi' come previsto dalla Costituzione e' necessario che i detenuti siano trattati rispettando la dignita' e i sistemi di sicurezza". Ha detto il ministro della Giustizia. "La collaborazione con la Regione Siciliana, la Procura di Catania e il Dap - ha aggiunto - e' la risposta ai tanti progetti in itinere per la citta'. E' un passo importante nel segno di un percorso di civilta' e legalita' che Catania merita". Mentre l'assessore regionale alla Sanita' Lucia Borsellino commentato l'apertura del reparto di medicina protetta ha detto: che "oggi si fissa un altro tassello nel processo di riqualificazione del sistema sanitario in Sicilia con l'attivazione di un reparto dedicato

che si colloca in un contesto piu' ampio a che sulla base del contesto normativo sono la Sicilia - ha aggiunto - perche' si tratta dell'unico reparto presente nella regione e che quindi fungera' da punto di riferimento per tutti i detenuti che hanno bisogno di cure e per cui e' necessario il ricovero ospedaliero".

Per il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta: "Oggi, insieme al ministro, è stato inaugurato il nuovo reparto di medicina protetta all'ospedale Cannizzaro, una struttura importante che permetterà di dare ai detenuti le cure adeguate in condizioni di sicurezza. Ora la vera scommessa da vincere è quella di avere a Catania nuove strutture che consentano di applicare quanto prescritto dalla Costituzione in ordine alla umanità della pena e alla rieducazione di chi ha sbagliato". "La situazione del carcere di piazza Lanza a Catania è critica e come in molte altre case circondariali d'Italia i principali disagi sono legati al sovrappollamento della struttura - prosegue Berretta - Sia io sia il ministro siamo impegnati proprio in questi giorni a perfezionare il decreto sulle carceri, che va approvato al più presto per evitare che la situazione degeneri, soprattutto con l'arrivo del grande caldo". "Anche su Catania c'è grande attenzione - ha concluso il sottosegretario alla Giustizia - verso il grande obiettivo di dare alla città una nuova struttura carceraria".

Rosaria Rotolo, segretaria generale della Cisl di Catania, e di Antonio Sasso, segretario generale della Fns Cisl Catania intervenendo sull'inaugurazione del reparto di medicina protetta dell'ospedale Cannizzaro esprimono: "grande apprezzamento al ministero della Giustizia, all'assessorato della Salute della Regione Siciliana e all'Azienda ospedaliera per l'emergenza Cannizzaro, per il reparto di Medicina Protetta appena inaugurato. È un segno di civiltà e di sensibilità nei confronti dei diritti dei detenuti all'assistenza sanitaria specialistica in condizioni di sicurezza. Riconosciamo inoltre l'impegno profuso dal procuratore Giovanni Salvi per arrivare all'importante risultato. Resta comunque ancora alta la necessità di intervenire sullo stato di emergenza in cui versano le carceri catanesi e gli operatori della polizia penitenziaria, costretti a enormi sacrifici con un organico ridotto e sedi precarie. Confidiamo che anche tale intervento possa contribuire a diffondere meglio la cultura della legalità e la presenza dello Stato in un territorio, come quello catanese che, in base ai dati del ministero dell'Interno, risulta esposto a una pressione penalizzante per la qualità della vita e per le attività imprenditoriali".

"Catania si pone all'avanguardia con due iniziative di altissimo valore», ha commentato il sindaco Bianco. Secondo Pignataro, "codici di comportamento come questo dovrebbero fare parte integrante del sistema decisionale". A proposito della Medicina Protetta, Crocetta ha detto di ritenere «molto importante l'apertura della struttura, in cui la degenza ospedaliera dei detenuti sia finalmente rispettosa della dignità umana». «È un risultato ottimo, raggiunto in tempi molto brevi, grazie a un lavoro di collaborazione tra amministrazioni», ha affermato Salvi.

Print PDF

Aggiornato: 25 giugno 2013 - 07:15

Tweet 6

Like 6

0

Share



ISCRIVITI **381**
 Al Feed RSS Followers

5,398 Fans
 1,475 Iscritti

FOTO NOTIZIE



Più letti Più recenti Commenti

L' "Ascoli Tomaselli" trasformato in cittadella giudiziaria
 27 maggio 2013

La Regione disponibile alla cessione del presidio ospedaliero 'Ascoli Tomaselli'
 29 maggio 2013

Morto per difendere la sua casa
 21 maggio 2013

Acquistata merce su internet senza pagarla, arrestato
 24 maggio 2013

Lascia bimbo di 4 anni in auto per andare al bar, denunciati
 24 maggio 2013

COMMENTI

arnaldo: La solita drammatizzazione di Crocetta, che ha scelto la str...

Plinio Caio Gracco: Il vulcano siciliano era stato citato anche all'interno dell...

Irene Caruso: Chi commenta non è un movimentista ma una cittadina che fors...

francesca: Avete davvero un blog ben fatto! Sarete disponibili per uno...

Alessandra: Ma perché non se ne va a Roma come fece la volta scorsa? Io ...

IL SOTTOSEGRETARIO BERRETTA

«In dirittura d'arrivo il decreto sulle carceri ma la vera sfida è creare nuove strutture»

«La situazione del carcere di piazza Lanza è critica e, come in molte altre case circondariali d'Italia, i principali disagi sono legati al sovraffollamento della struttura. Sia io, sia il ministro, siamo impegnati proprio in questi giorni a perfezionare il decreto sulle carceri, che va approvato al più presto per evitare che la situazione degeneri, soprattutto con l'arrivo del grande caldo». Lo ha affermato il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta che ieri ha preso parte all'inaugurazione da parte del ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri del reparto per detenuti dell'ospedale Cannizzaro e poi con il ministro ha effettuato una visita nel carcere di Piazza Lanza. «Anche su Catania - ha concluso Berretta - c'è grande attenzione verso il grande obiettivo di dare alla città una nuova struttura carceraria. Ora la vera scommessa da vincere è quella di avere a Catania nuove strutture che consentano di applicare quanto prescritto dalla Costituzione in ordine all'umanità della pena e alla rieducazione di chi ha sbagliato».

Attualità

MODICA - 28/06/2013

Una delegazione di senatori visiterà a breve la struttura di Piano del Gesù

Ufficiale: slitta la chiusura del carcere di Modica

La notizia è stata confermata dal sottosegretario di Stato al ministero della Giustizia, Giuseppe Berretta dopo gli interventi della senatrice Venera Padua e dell'onorevole Nino Minardo

[Duccio Gennaro](#)

La casa circondariale di Piano del Gesù non chiuderà. Almeno fino a quando il carcere di Ragusa non sarà in grado di accogliere i detenuti di Modica. La chiusura, prevista già da lunedì, è dunque sospesa e tutta la comunità tira un sospiro di sollievo. La notizia è stata confermata dal sottosegretario di Stato al ministero della Giustizia, Giuseppe Berretta dopo gli interventi della senatrice Venera Padua e dell'onorevole Nino Minardo che avevano seguito il caso da vicino.

La Padua in particolare ha messo in risalto le caratteristiche della casa circondariale modicana e di tutti i progetti che si svolgono per il recupero dei giovani detenuti. Il problema della chiusura della struttura di Piano del Gesù non è tuttavia definitivamente risolto ma nel frattempo si potrà pensare a come salvaguardare in forma definitiva l'istituzione. Una commissione da alcuni senatori che hanno sposato la causa del carcere di Modica, annuncia la Padua, andrà a visitare la struttura per rendersi conto di persona di quello che più volte abbiamo descritto in queste ultime settimane».

Ti potrebbero interessare anche:



[MODICA - Da lunedì chiude il carcere di Piano del Gesù a Modica](#)



[Voglia d'estate? Scegli le spiagge del Sud Sardegna per le tue vacanze!](#) (4WNet)



[MODICA - Senatori a Modica per tribunale e carcere](#)



[MODICA - Ipotesi riconversione per il carcere di Modica](#)



[MODICA - Carcere di Modica? Fleres: "E' invivibile e va chiuso"](#)



[MODICA - Buscema a Monti: "Salvi il carcere"](#)

Consiglia

Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

0

consiglia questa news sulla ricerca di Google.

Governo e territorio nelle larghe intese

Negli anni '90 cambia la composizione dei governi, declina la componente parlamentare. E la squadra di Letta conferma la tendenza dell'ultimo ventennio: vincono i non parlamentari, trovano posto candidati bocciati dal voto, sottorappresentato il Sud, escluse Piemonte e Friuli

Giancarlo Minaldi

Nella cosiddetta prima repubblica i governi si caratterizzano soprattutto per due elementi: una preminenza pressoché assoluta della componente parlamentare (rappresentativa) e un tendenziale equilibrio territoriale. I membri dei governi erano per la quasi totalità eletti e provenivano da tutti i territori regionali in misura tendenzialmente proporzionale alla consistenza demografica. Dopo i primi trent'anni tale equilibrio tenderà progressivamente a indebolirsi in favore di una sempre più accentuata sovrarappresentazione del ceto politico meridionale, palesemente motivata da convenienze elettorali e che toccherà il suo apice nel VII governo Andreotti (1989-91), l'ultimo di quella fase, raggiungendo quasi la metà (47%) della componente parlamentare di quella compagine.

La fase successiva (dal 1992 in poi) si è caratterizzata invece per la traumatica interruzione di queste tendenze. È cresciuta significativamente la quota di "non parlamentari", superando mediamente il 25% (sia pure con significative differenze fra schieramenti), e il ceto politico meridionale ha subito un processo di emarginazione, rimanendo tra il 25 e il 30%, con la sola eccezione dei due governi D'Alema (1998-2000) che superano il 30% grazie soprattutto all'apporto della componente centrista ed ex democristiana.

Saranno invece privilegiate, alternativamente, dal centrodestra e dal centrosinistra, le zone di tradizionale insediamento subculturale. Il nord, e in special modo la Lombardia (ma anche Veneto, Friuli e Piemonte), dal centrodestra (il quarto governo Berlusconi è formato da una delegazione lombarda che supera il 28%, collocandosi oltre quella dell'intero Mezzogiorno), le regioni dell'ex subcultura rossa (Toscana, Emilia, Umbria e Marche) dal centrosinistra (nel primo governo Prodi questa componente sfiora il 40%, mentre nel secondo, pur rimanendo sovrarappresentata, si ridimensiona fortemente, attestandosi al 25%).

Detto altrimenti, il fenomeno più evidente verificatosi nel corso del-

l'ultimo ventennio è quello di una parziale rottura delle tradizionali dinamiche di integrazione. Il centrodestra ha smaccatamente privilegiato il radicamento settentrionale, emarginando il Mezzogiorno nel quale pure, specie in regioni come la Sicilia, ha mantenuto un forte insediamento elettorale. Il centrosinistra ha parimenti emarginato il Mezzogiorno, premiando le aree di più forte e tradizionale insediamento e accentuando nel contempo il processo di destrutturazione della rappresentatività territoriale (il tasso medio di "non parlamentari" nei governi di centrosinistra è stato di oltre il 33%, contro il 16% del centrodestra).

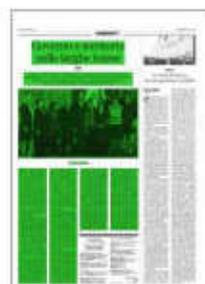
Orbene, il governo Letta in parte rimane nel solco dell'ultimo ventennio. Permane anzitutto la marginalità del Mezzogiorno, la cui delegazione ammonta a circa il 28% della componente politica (16 su 56) e controlla solo tre ministeri, di cui uno senza portafoglio (Interni, Cultura e Pubblica amministrazione). La regione meridionale più rappresentata è la Sicilia, ma in modo assai sbilanciato, giacché dei sei siciliani al governo, cinque sono esponenti di partiti del centrodestra (4 del Pdl e uno di Grande Sud) e uno dell'Udc, mentre il Pd, che pure nel 2012 ha conquistato il governo della Regione, annovera un solo esponente siciliano, il sottosegretario alla Giustizia Berretta.

D'altro canto, il governo Letta riflette l'assenza della Lega, giacché la componente lombarda rappresenta appena il 10%, sebbene l'importanza degli incarichi compensi in parte la marginalità numerica, potendo contare su due ministri (difesa e infrastrutture), un viceministro (all'economia e finanza) e quattro sottosegretari. Ma, anche in questo caso, marginale è l'apporto del Pd, con appena due rappresentanti: il sottosegretario alle politiche agricole, Martina, e il sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali, dell'Aringa. Le ex regioni rosse sono invece rappresentate da una quota pressoché identica a quella del secondo governo Prodi: 13 su 55, pari a circa il 24%, annoverando ben sei ministri (di cui cinque senza portafoglio), due viceministri e cinque sottosegre-

tari. Di questi, dieci sono esponenti del Pd, due del Pdl e uno dell'Udc.

I due principali partiti della coalizione hanno dunque selezionato le proprie delegazioni privilegiando la rappresentanza delle rispettive zone di insediamento tradizionale, con la differenza che il Pdl ha profitto dell'assenza della Lega per riequilibrare al Sud, e specificamente in Sicilia, la propria rappresentanza, lì dove, cioè, il M5S ha maggiormente eroso il suo consenso (passato da oltre il 45% ottenuto nel 2008, a poco più del 26% nel 2013, mentre il M5S ha ottenuto oltre il 30%). Il Pd, al contrario, non sembra aver creduto nella necessità di dare spazio alla rappresentanza partitica che pure controlla, da pochi mesi, il governo della Regione. D'altro canto, il governo Letta si segnala anche per l'inopinata esclusione dalla rappresentanza governativa di due regioni di primaria importanza come Piemonte e Friuli, mentre la Puglia è rappresentata dal solo ministro alla cultura Bray, leccese d'origine e eletto in Puglia, ma scarsamente ancorato politicamente a quel territorio.

Dal punto di vista della rappresentatività territoriale il governo Letta cumula insomma gli squilibri manifestati nel corso degli ultimi vent'anni dalle coalizioni di centrodestra e di centrosinistra, producendo alcuni "cortocircuiti rappresentativi" in vasti e rilevanti territori del Paese. In compenso, quasi in omaggio al governo Monti, il governo Letta annovera una quota di "tecnici" di tutto rispetto (8). Soprattutto, però, i non parlamentari sono complessivamente 19 (circa il 30%) e i candidati al parlamento non eletti sono circa il 20% della componente politica. Il fatto che essi provengano in modo equilibrato da tutti i partiti della coalizione, palesa, come già accaduto nel secondo governo Prodi, una singolare volontà di risarcire una quota di esclusi dal parlamento, mantenendoli in questo modo entro il circuito politico, malgrado siano stati bocciati dagli elettori, oppure esclusi in partenza dalle liste elettorali. Stavolta in omaggio a Beppe Grillo.



Pd, serve «Il passo avanti»

Sabato prossimo confronto a Villa Barile in vista della celebrazione del congresso in autunno

Serve fare "Il passo avanti", ed è questo il nuovo proponimento dei dirigenti nisseni del Partito Democratico, i quali, ritenendo che non sia più il tempo di chiedere "un passo indietro", hanno organizzato una giornata di confronto e di dibattito politico a livello regionale che avrà luogo a Caltanissetta sabato 6 luglio a villa Barile con inizio alle ore 10.

L'iniziativa de "Il passo avanti" - che è preparatoria al prossimo congresso che si terrà all'interno del partito nel prossimo autunno - è stata ieri illustrata nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato Annalisa Petitto (segretaria cittadina del Pd), Francesco Dolce (vicesegretario provinciale), Linda Petrantoni (responsabile del circolo "Guido Faletta") e Antonio Sapienza (componente del direttivo provinciale).

«È una occasione - è stato spiegato dai quattro dirigenti del Pd - per far prevalere la centralità del partito e per riunire i responsabili delle varie correnti interne. È tempo di sfondare la porta della stasi e del silenzio, con coraggio, entusiasmo e determinazione tornare a proporre idee e soluzioni. È questo il momento per condividere le esperienze, è l'ora del confronto e del dialogo

privo di preconcetti e pregiudizi generazionali; è tempo di severa autocritica, tempo di ridare voce a chi le idee le ha davvero, a chi la storia la vive ogni giorno, a chi ha un sogno e non si stanca di lottare per realizzarlo. È l'ora di risvegliare la consapevolezza di una generazione democratica che ha voglia di partecipare e di impegnarsi, l'ora di parlare dell'oggi e del domani senza più condizionale, ma a suon di futuro e impegnativi. È, appunto, questa l'ora del "Passo avanti" al fine di dar vita ad un partito che rinasce realizzando un vero coinvolgimento tra i dirigenti già af-

fermati, i rappresentanti della nuova generazione del partito, i responsabili di circolo, i semplici iscritti ed i tantissimi simpatizzanti. L'aspetto importante che adesso vogliamo realizzare è quello che il Partito Democratico non stia più a parlarsi addosso, ma si confronti con la gente: e questo è un segnale innovativo e di grande novità».

Tra i relatori che interverranno nel corso della giornata de "Il passo avanti" ci saranno anche gli onorevoli Daniela Cardinale, Fausto Raciti, Tonino Moscatt, Magda Culotta, Davide Faraone e Giuseppe Berretta.

G. S.



Da sinistra Ilaria Sulsenti, Francesco Dolce, Linda Petrantoni, Annalisa Petitto e Antonio Sapienza

MINISTERO. Era già stata fissata per domani

Chiusura del carcere È arrivato il primo stop

●●● Il carcere di Modica non chiude, almeno per il momento. Il sottosegretario di Stato al ministero della Giustizia, Giuseppe Berretta, lo ha comunicato ufficialmente alla senatrice del Pd, Venera Padua, che dal suo insediamento aveva iniziato una battaglia sulla vicenda. La chiusura della struttura di Piazza Gesù era stata fissata per domenica. E' stata, infatti, concessa dal Governo la proroga per consentire all'esecutivo nazionale di valutare con attenzione la validità di un provvedimento che rischiava di mortificare una struttura che ha continuato ad operare, in tutti questi anni, prestando fede al dettato costituzionale di recupero del detenuto con iniziative di ampio respiro, come quelle attuate, tra l'altro, in questi ultimi mesi. "La proroga concessa dal Governo - afferma la senatrice Padua - ci consente di cantare, per il mo-

mento, vittoria e rappresenta un importante riconoscimento a tutto il lavoro che il territorio, sotto la spinta della sottoscritta, ha cercato di portare avanti, mettendo in luce le caratteristiche della casa circondariale modicana". La proroga è stata ottenuta grazie all'interessamento della commissione Giustizia del Senato, di cui fanno parte i senatori Lumia, Cirinnà e Casson, all'intervento attivo della senatrice Anna Finocchiaro e del senatore Luigi Manconi, oltre che del sottosegretario Berretta. "Ovviamente - aggiunge la parlamentare siciliana - il problema nella sostanza non è ancora risolto. Ma tutto ciò ci fornirà il tempo per analizzare nel modo migliore la situazione e spingere il Governo nazionale a rivedere il provvedimento. Sono contenta perché questo risultato premia l'attività portata avanti". (SAC)

**Pubblichiamo l'intervento del Sottosegretario Berretta
in materia di mediazione**

Abbattiamo la tirannia del senso comune

di *Giuseppe Berretta**



Le nuove norme inserite nel “Decreto del Fare” in tema di mediazione civile introducono significative e positive novità, finalizzate ad evitare che ogni conflitto divenga necessariamente una causa senza tentare composizioni amichevoli degli interessi.

Nel nostro Paese, ne siamo tutti consapevoli e gli imprenditori e i commercianti lo sono ancora di più, abbiamo bisogno di una giustizia civile più veloce, al fine di eliminare il grande arretrato accumulato in sede civile e per evitare che in futuro si possano ripresentare gli stessi problemi che hanno generato l'attuale situazione di emergenza. I rilevanti correttivi apportati alla precedente normativa, che era stata respinta dalla Corte Costituzionale, sono otto:

- vi è l'esclusione dall'area della obbligatorietà delle controversie per danni da circolazione di veicoli e natanti, che abbiamo deciso di tenere fuori vista la presenza di ulteriori e speciali procedure di composizione stragiudiziale di queste controversie.
- abbiamo, inoltre introdotto la mediazione prescritta dal giudice e valutata in contraddittorio con le parti del processo già avviato.
- è stata adottata l'integrale gratuità della mediazione obbligatoria anche nel caso sia prescritta dal giudice, per i soggetti che - nella corrispondente controversia giudiziaria - avrebbero avuto diritto al-

l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato.

- altra novità è la previsione di un incontro preliminare in cui le parti, davanti al mediatore, verifichino con il professionista se sussistano effettivi spazi per procedere utilmente e volontariamente alla mediazione.
- abbiamo pensato alla forfetizzazione e all'abbattimento dei costi della mediazione, in particolare di quella obbligatoria, attraverso la previsione legislativa di un contenutissimo importo, comprensivo delle spese di avvio, per l'incontro preliminare.
- altra importante innovazione è l'introduzione del limite temporale della durata della mediazione in tre mesi, in luogo dei quattro previsti dalla precedente normativa, decorsi i quali il processo può sempre essere iniziato o proseguito.
- da sottolineare anche la previsione della necessità che, per divenire titolo esecutivo e per l'iscrizione d'ipoteca giudiziale, l'accordo concluso davanti al mediatore sia non solo omologato dal giudice ma anche sottoscritto da avvocati che assistano le parti.
- infine, nella nuova disciplina, è previsto il riconoscimento di diritto, agli avvocati che esercitano la professione, della qualità di mediatori.

Il minimo comun denominatore di questi interventi correttivi alla precedente normativa è dato per un verso da un signifi-

cativo restringimento dell'area per materia della mediazione necessaria e, per altro verso, dell'abbattimento dei costi della mediazione obbligatoria, in uno alla valorizzazione delle garanzie offerte dall'assistenza legale, e della competenza professionale, anche in chiave di composizione stragiudiziale degli interessi, propria degli avvocati.

L'efficace composizione delle controversie commerciali può arrecare molti vantaggi. L'attività dei tribunali è importante per gli imprenditori, in quanto li supporta nell'interpretazione delle norme che disciplinano il mercato e nella tutela dei loro diritti di proprietà.

Tribunali efficienti e trasparenti, inoltre, incoraggiano la costituzione di nuove relazioni commerciali, poiché le imprese sanno di potersi contare in caso di mancato pagamento da parte di un nuovo cliente. La velocità dei processi, infine, è decisiva per le piccole imprese, dal momento che queste potrebbero non avere risorse sufficienti per mandare avanti la propria attività mentre sono in attesa dell'esito di un lungo contenzioso.

Per comprendere come la mediazione civile e commerciale possa contribuire a migliorare il nostro Paese e favorire lo sviluppo e la crescita delle impre-

L'attività dei tribunali è importante per gli imprenditori, in quanto li supporta nell'interpretazione delle norme che disciplinano il mercato e nella tutela dei loro diritti di proprietà

se italiane possiamo partire dai dati del Ministero della Giustizia aggiornati al 31 dicembre del 2012 che raffrontano i tempi di durata delle procedure.

Per risolvere una controversia civile in tribunale occorrono 1066 giorni. In caso di mediazione i tempi medi scendono dai 77 giorni, -in caso di accordo non raggiunto - ai 65 giorni - in caso di accordo raggiunto. Numeri che non hanno bisogno di alcun commento.

Facendo riferimento al Rapporto *Doing Business* 2013 - uno studio realizzato in collaborazione dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (DIPE) della Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Banca Mondiale per misurare le regolamentazioni che favoriscono o limitano l'attività imprenditoriale - scopriamo che l'Italia si colloca al 155/esimo

posto su un totale di 185 Paesi analizzati per la velocità di risoluzione delle controversie civili e commerciali. Per risolvere una controversia servono nel nostro Paese 41 differenti procedure, a fine procedimento i costi procedurali saranno pari al 29,9% del valore della causa.

Per avere un termine di paragone, gli Stati Uniti si collocano al settimo posto, la Germania è all'ottavo, il Belgio al 20/esimo, il Regno Unito 21/esimo, la Svizzera al 23/esimo posto e la Spagna è al 54/esimo posto, ben 104 posizioni davanti all'Italia.

I valori medi mondiali per risolvere una controversia commerciale si attestano su 500 giorni, 30 differenti procedure e costi procedurali inferiori al 20% del valore della causa. Inoltre i tribunali italiani di primo

grado ricevono il 60% in più di nuove cause civili rispetto agli omologhi francesi ed il numero di cause pendenti è tre volte superiore a quello della Francia. Non sorprende che l'elevato numero di casi da esaminare vada di pari passo con i tempi troppo dilatati. Uno studio condotto su ventisette circoscrizioni italiane giudiziarie italiane ha rilevato che, a parità di condizioni, dove il numero di processi pendenti è relativamente elevato, c'è minore disponibilità di credito, il tasso d'interesse medio è più alto e il tasso d'inadempimento è maggiore. Confartigianato stima che nel 2007 le lungaggini dei procedimenti civili sono costate alle aziende 2,3 miliardi. Un altro studio svolto nell'Europa Orientale ha dimostrato che le riforme in altri ambiti, come ad esempio nel settore dei diritti creditori, contribuiscono ad aumentare il credito bancario solo se le dispute commerciali possono essere risolte in tempi brevi.

Guardando a questi dati e anche all'esperienza pratica che molti di voi avranno, appare chiaro che siamo ben lontani dagli *standard* di efficienza di altri Paesi occidentali.

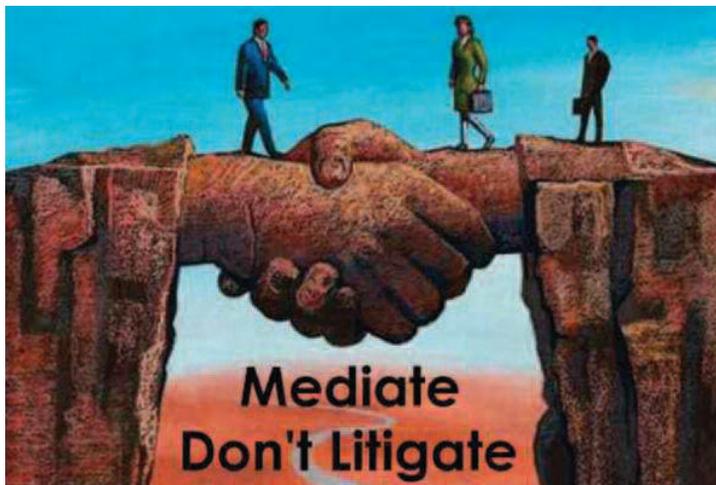
A nostro avviso, il provvedimento adottato dal Governo in

tema di mediazione sarà sicuramente d'aiuto al settore commerciale e a quello delle imprese che non possono permettersi di sostenere inutili e costosi sprechi di tempo e di risorse generati dalle criticità del sistema giudiziario.

Sappiamo quanto il contenzioso comprometta l'immagine dell'impresa sul mercato, riducendo la competitività sia della stessa impresa sia del sistema Paese. Laddove il sistema giudiziario non riesce a garantire efficienza può essere utile una soluzione della controversia per via negoziale, che consenta di abbattere i costi dell'attività. L'adozione e l'attuazione di misure capaci di prevenire e gestire le controversie attraverso l'utilizzo di strumenti snelli, veloci, economici e riservati riteniamo possa generare un riscontro positivo anche in termini di attrattività sul mercato.

I vantaggi per le imprese di ricorrere alla mediazione piuttosto che cercare la risoluzione giudiziale dei conflitti sono tanti. Prima di tutto occorre considerare la breve durata del procedimento di mediazione che deve chiudersi entro tre mesi dal suo avvio e, come detto, sappiamo come la tempestiva risoluzione delle controversie e l'adozione di

Sappiamo quanto il contenzioso comprometta l'immagine dell'impresa sul mercato, riducendo la competitività sia della stessa impresa sia del sistema Paese



procedure giudiziarie più efficaci contribuiscono a determinare un clima di fiducia che costituisce uno dei presupposti per lo sviluppo del sistema economico-finanziario.

In secondo luogo, la totale terzietà dell'Organismo di mediazione garantisce la correttezza formale del procedimento, la neutralità del mediatore e la totale riservatezza dei fatti emersi durante gli incontri, che in molti casi è presupposto rilevante nella gestione delle controversie di natura commerciale.

In termini di costi, il vantaggio è costituito dalla certezza delle tariffe, e le agevolazioni in termini di risparmio di imposte e di tasse rispetto al giudizio ordinario e in termini di rimborso di quanto dovuto al mediatore sotto forma di credito di imposta. Ulteriore aspetto positivo è costituito dalla possibilità di ricorrere alla procedura di mediazione anche per la risoluzione di liti transnazionali, vantaggio tanto più rilevante in un sistema economico globalizzato in cui le distanze effettive tra i Paesi sono nei fatti ridotte, soprattutto in alcuni settori (si pensi al commercio elettronico). Infine, è d'obbligo evidenziare che, a differenza che nel giudizio civile, in mediazione le parti non debbono subire la decisione del giudice ma hanno un ruolo attivo nella decisione sulla controversia e possono lavorare in maniera cooperativa alla soluzione che soddisfi al meglio i propri interessi e in cui tutti risultano vincitori (win-win), salvaguardando i propri rapporti interpersonali che sono alla base anche di nuovi e profittevoli accordi futuri.

Lo strumento della mediazione – come dimostrano esperienze europee in sistemi giudiziari simili al nostro e come ha dimostrato anche la sia pur breve

sperimentazione attuata nel nostro Paese nelle forme della obbligatorietà – si è rivelato di grande efficacia sotto il profilo dell'abbattimento del contenzioso civile, con un positivo effetto anche sul piano della composizione dei conflitti tra le parti, per circa la metà dei quali è stato raggiunto l'accordo.

Non ci illudiamo che la reintroduzione della mediazione, con i rilevanti correttivi apportati, possa essere l'unguento miracoloso capace di guarire tutti i mali della Giustizia civile italiana. Siamo ben consapevoli che molto si dovrà lavorare anche in altri ambiti per ridurre l'arretrato civile: penso alla promozione dei sistemi di gestione delle cause e al monitoraggio delle *performance*, all'espansione degli ambiti di applicabilità del processo telematico e alla promozione dell'uso di altre soluzioni telematiche.

A Milano, l'esperienza del processo telematico per i decreti ingiuntivi si è dimostrata di gran successo ed è stata applicata in tutto il Paese. Questa positiva pratica potrebbe, in effetti, essere utilizzata anche per i procedimenti ordinari, consentendo la presentazione di documenti *online*, la comunicazione elettronica tra le parti e il tribunale, lo scambio elettronico di documenti ufficiali e altre funzionalità supportate, per avere la massima adesione da parte degli avvocati, da una forte campagna di comunicazione.

Sedici Paesi in tutto il mondo consentono di presentare gli atti di citazione di carattere commerciale in formato digitale e permettono una certa automazione della gestione della causa da parte del Tribunale. Bisognerà anche promuovere la specializzazione dei tribunali. Alcuni tribunali possiedono una sezione specializzata nei casi

relativi alla proprietà industriale ed una riforma attualmente in corso mira ad ampliare la giurisdizione di queste sezioni ad altre questioni di carattere aziendale, trasformandoli in tribunali delle imprese.

Fino a poco tempo fa, i giudici di Napoli trattavano sia casi penali sia civili, ma la riforma del 2009 ha separato queste giurisdizioni e riorganizzato le sezioni *ratione materiae*. Da allora, la percentuale di casi definiti rispetto ai casi pervenuti delle otto sezioni che trattano cause civili

è aumentata dell'11%. La specializzazione dovrebbe essere incoraggiata in tutti i tribunali.

C'è tanto da fare e abbiamo cominciato a farlo partendo dalla reintroduzione della mediazione che riteniamo rappresenti un efficace strumento per cominciare a

ridurre l'arretrato civile venendo incontro alle esigenze di cittadini, imprese e commercianti. La normativa evidentemente necessita una metabolizzazione sul piano culturale; quindi, quanto più si riuscirà a sensibilizzare l'opinione pubblica sui positivi risultati indotti dall'adesione a tale meccanismo, tanto più ne trarrà giovamento la macchina dell'Amministrazione della giustizia civile. Innovare è difficile perché significa fare qualcosa che per il senso comune non è così semplice. Significa mettere in discussione ciò che diamo per scontato, le cose che pensiamo siano ovvie. Il grande problema delle riforme o delle trasformazioni è la tirannia del senso comune. Abbattiamola.

**Sottosegretario alla Giustizia*

La normativa necessita di una metabolizzazione sul piano culturale; occorre sensibilizzare l'opinione pubblica sui positivi risultati indotti dall'adesione a tale meccanismo